

FOTOIT

La Fotografia in Italia

**75 ANNI
FIAF
OBIETTIVO
ITALIA/10**



FOTOIT • Organo ufficiale della Federazione Italiana Associazioni Fotografiche FIAF
Anno XLIX n. 02 Feb 2024 - € 1,00 - Spedizione in AP 45% Art. 2 Comma 20/b Legge 662/96 Filiale di Perugia



FESTIVAL della FOTOGRAFIA ITALIANA

1^{EDIZIONE}

//14 giugno //06 ottobre 2024
BIBBIENA | CASENTINO

Il *Festival della Fotografia Italiana* nasce nel 2024 per iniziativa della Federazione Italiana Associazioni Fotografiche (FIAF). Si presenta come un evento straordinario e culturalmente ricco, che si svolge in modo diffuso nel suggestivo territorio toscano del Casentino, abbracciando le località di Bibbiena, Poppi, Pratovecchio-Stia.

L'identità culturale e artistica del Festival mira ad essere un punto di riferimento non solo nazionale per gli autori e la cultura visuale italiana. Ogni edizione sarà improntata ad un tema: quello di quest'anno è *Dalla Terra alla Luna. Esplorazioni sulla Fotografia Italiana*, una suggestione romantica che si ispira, con spiccata evidenza, al romanzo di fantascienza di Jules Verne.

Nell'ambito del *Festival della Fotografia Italiana* la FIAF promuove tre call:

PERCORSI

dal progetto al libro fotografico
1^{edizione | 2024}

Termine presentazione opere: 24 aprile 2024
Riunione Giuria: entro il 12 maggio 2024

Percorsi - dal progetto al libro fotografico è una call tesa a valorizzare la migliore opera fotografica a tema libero, garantendone visibilità e prestigio mediante la pubblicazione in un volume della collana monografica FIAF.

Premiazione / Presentazione libro 15/16 giugno 2024
Mostra: dal 14 giugno al 06 ottobre 2024

NUOVI SGUARDI

call per giovani fotografi
1^{edizione | 2024}

Termine presentazione opere: 30 aprile 2024
Riunione Giuria: entro il 15 maggio 2024

La call *Nuovi Sguardi* è finalizzata a valorizzare il talento dei giovani autori e vuole incoraggiare il dialogo tra diverse prospettive e diversi linguaggi, creando un ponte tra generazioni di fotografi. La manifestazione dà continuità, con cadenza annuale, alle *Biennali dei Giovani Fotografi Italiani*, organizzate dalla FIAF sino all'8^a edizione del 2023, esposte presso il Centro Italiano della Fotografia d'Autore - CIFA - di Bibbiena, importante punto di riferimento della cultura fotografica nazionale.

Presentazione Autori 15/16 giugno 2024
Mostra: dal 14 giugno al 06 ottobre 2024

PREMIO BIBBIENA

editoria fotografica italiana
1^{edizione | 2024}

Termine presentazione opere: 15 aprile 2024

L'obiettivo della call *Premio Bibbiena - Editoria Fotografica Italiana* è contribuire alla promozione e alla divulgazione del libro fotografico, nonché alla diffusione della cultura fotografica, sostenendo e promuovendo gli autori italiani. La FIAF desidera creare un collegamento tra fotografi, editori e pubblico, al fine di stimolare la produzione di opere editoriali nel campo della fotografia italiana. Il Premio garantirà ai libri vincitori una adeguata promozione con speciali iniziative di presentazione durante fiere letterarie, eventi librari e manifestazioni e festival fotografici nell'anno successivo alla conclusione del *Festival della Fotografia Italiana*.

Mostra: dal 14 giugno al 06 ottobre 2024

EDITORIALE



Roberto Rossi
Presidente della FIAF

e complesso, da affrontare con tanta informazione e formazione: questa sarà una rivoluzione al pari, o forse superiore, all'avvento del digitale. Cominciamo a prepararci. Iniziamo così questo nuovo anno con una maggiore consapevolezza del passato e con l'orgoglio di quanto siamo oggi. Sappiamo di essere parte di una grande comunità, unita nei valori e nella capacità di condivisione. Sono sicuro che questo spirito rafforzato che percepisco lo ritroveremo anche nei risultati nella **campagna tesseramento in corso**. Se ancora non avete provveduto al rinnovo è il momento di farlo, non fate mancare il vostro contributo, il sostegno, la partecipazione che ci ha sempre contraddistinto. Così come non dobbiamo smettere di invitare gli appassionati che ancora non sono entrati nella nostra Federazione: sono tanti e noi aspettiamo che i tesserati illustrino loro le tante possibilità che la FIAF offre, oltre alla necessità di sostenere la Fotografia Italiana. Questo nuovo anno ci porterà, come sempre, veramente tante attività e novità. **In maggio, dal 15 al 19, saremo ad Alba per il nostro 76° Congresso**: gli amici del Gruppo Fotografico Albese stanno lavorando per realizzare un grandissimo evento. In questa occasione ci sarà l'**elezione del nuovo Consiglio Nazionale e del nuovo Presidente**, un momento fondamentale per il nostro futuro. Inoltre stiamo lavorando per la realizzazione di un evento storico: sono veramente felice di potervi annunciare che **il 14 giugno 2024 si aprirà la prima edizione del FESTIVAL DELLA FOTOGRAFIA ITALIANA**, organizzato direttamente dalla FIAF a Bibbiena e, in forma diffusa, in altri 2 comuni del Casentino. Il Festival vuole rappresentare un punto di riferimento assoluto a livello nazionale ed internazionale per quanto riguarda gli autori e la cultura visuale del nostro Paese: un'iniziativa unica, in quanto dedicata esclusivamente al nostro paese. Non vi svelo altro, lo scopriremo piano piano nei prossimi mesi, per ora segnatevi le date del weekend inaugurale 14-15-16 giugno 2024: è essenziale la presenza di un folto pubblico perché

tutti possiamo dare un contributo a un evento che nasce proprio dal percorso della Federazione e dalla generosità dei suoi associati. Come di consuetudine nei primi mesi dell'anno sono in scadenza tre attività molto importanti: il 29 febbraio scade il termine di presentazione da parte dei Presidenti dei Circoli degli autori (senior o giovani) per la selezione **TALENT SCOUT**. È veramente una bella opportunità per valorizzare e dare visibilità ad autori non ancora affermati del proprio club. Rinnovando l'invito di partecipazione a tutti i presidenti ricordo che essere selezionati tra i migliori Talent offre ai vostri tesserati occasione di visibilità su Fotoit, sul Blog di Agorà, e l'opportunità di esporre tra le mostre del Congresso. A fine marzo scadono invece due contest: il primo è il **GRAN PREMIO CIRCOLI FIAF**, un appuntamento irrinunciabile per molti circoli, il secondo è **LA FOTO DELL'ANNO**, un concorso tra le foto che sono state ammesse nei concorsi FIAF validi per statistica del 2023. Anche per il 2024 è confermata la partnership con Fujifilm, che metterà in premio una fotocamera reflex al vincitore. Esso, inoltre, avrà l'onore di avere la sua foto pubblicata nella copertina dell'Annuario 2024. Infine vi segnalo che il 9 marzo prenderà il via la 4^a edizione di **Laboratorio Portfolio Online**, con la prima delle tappe organizzata dal Circolo Fotografico il Grandangolo di Carpi. Le tappe saranno quattro, una bella opportunità per confrontarsi con i lettori FIAF sottoponendo loro i vostri portfolio. Non voglio dimenticare il **Circuito Portfolio Italia**, le attività delle **Gallerie FIAF**, le iniziative dei circoli, la **nostra editoria** con le collane Grandi Autori, Autore dell'anno FIAF, i Quaderni, nonché Fotoit, sempre più riferimento per la Fotografia Italiana. Segnalateci altre possibili iniziative, durante il Congresso di Alba o scrivendo ai nostri Dipartimenti: sappiamo bene che solo lavorando insieme possiamo continuare a ottenere i grandi risultati cui siamo abituati e possiamo affrontare le sfide che ci aspettano. E, modestamente, noi siamo pronti...

Scarica i regolamenti completi su
www.fiaf.net

4° Laboratorio di Portfolio online

Non c'è due senza tre e questa volta pure senza quattro!

Visto il costante gradimento e la sempre numerosa partecipazione da parte di autori da tutta Italia, grazie alla disponibilità dei gruppi organizzatori e alla FIAF, si conferma, anche per il 2024, l'atteso appuntamento con i Laboratori di Lettura di Portfolio Online.

Durante le quattro tappe verrà offerta a tutti coloro che hanno un portfolio pronto o in lavorazione, la possibilità di incontrare numerosi lettori della fotografia FIAF e di dialogare con loro in modalità lettura di portfolio on line.

Il laboratorio, aperto ad ogni appassionato di fotografia, si prefigge, quale scopo principale, di creare un ambiente accogliente e formativo, un luogo di confronto e preparazione per la realizzazione del proprio portfolio fotografico attraverso l'analisi del progetto, al fine di acquisire la consapevolezza degli strumenti necessari per sviluppare e perfezionare la propria opera.

La manifestazione si propone di essere un'esperienza propedeutica per gli autori che, successivamente, potranno cimentarsi ai tavoli di lettura del circuito di Portfolio Italia che prenderà il via in presenza nei mesi immediatamente successivi.



Anche per questo anno il circuito si compone di quattro eventi organizzati dalle associazioni, circoli e collettivi affiliati FIAF che hanno ospitato le prime edizioni e in dettaglio:

1. **Gruppo Fotografico Grandangolo BFI-APS** per **CarpiFotoFest** in data **9 marzo**.
2. **Magazzino 120 + Collettivo 42 Viterbo** per **Fiafers Meet Viterbo Portfolio** in data **23 marzo**.
3. **Gruppo Fotografico Rifredi Immagine Firenze** per **4° Photo Portfolio Firenze On Line** in data **20 aprile**.
4. **Officine Creative Italiane** per **Phes+ival Avanguardie Fotografiche** in data **4 maggio**.

In occasione della mostra dedicata ai finalisti di Portfolio Italia 2024 i vincitori di ogni singola tappa vivranno la soddisfazione e l'emozione di vedere i propri progetti esposti al CIFA.

Al più presto sul sito FIAF e su quelli delle singole manifestazioni saranno disponibili tutte le informazioni ed i contatti per procedere alle iscrizioni.



FOTO IT SOMMARIO FEBBRAIO

La Fotografia in Italia



Copertina dal Progetto Nazionale Obiettivo Italia

PERISCOPIO	04
75 ANNI FIAF - OBIETTIVO ITALIA	10
ATTIVITÀ FIAF di Susanna Bertoni e Fabrizio Luzzo	
NAZZARENO BERTON E SERGIO CARLESSO	16
PORTFOLIO ITALIA 2023 di Luigi Erba	
76° CONGRESSO FIAF 2024	20
RAFFAELA MARINIELLO	22
INTERVISTA di Luca Sorbo	
ELEONORA OLEOTTO	28
PORTFOLIO ITALIA 2023 di Silvia Tampucci	
LEGGERE DI FOTOGRAFIA	31
a cura di Giovanni Ruggiero	
DAVID "CHIM" SEYMOUR	32
VISTI PER VOI di Cristina Sartorello	
LUDOVICA CANONICA	35
TALENT SCOUT di Marco Fantechi	
GIOVANNI CHIARAMONTE	38
AUTORI di Pippo Pappalardo	
IA E IO INTELLIGENZA ARTIFICIALE E ME	42
SAGGISTICA di Filippo Venturi	
MICHEL HADDI: BEYOND FASHION	47
VISTI PER VOI di Pierfranco Fornasieri	
GINA LOLLOBRIGIDA	50
STORIA DI UNA FOTOGRAFIA di Pippo Pappalardo	
DANIELA SIDARI	52
DIAMOCI DEL NOI di Susanna Bertoni	
SINGOLARMENTE FOTOGRAFIA	55
FOTO DELL'ANNO: ENRICO PATACCA, ANTONIO AGUTI, LORENZO RANZATO a cura di Paola Bordon	
FIAFERS: PAOLO MATTIOLI, PAOLO SCIREA a cura di Debora Valentini	
OFFICINE FOTOGRAFICHE SEE	58
CIRCOLI FIAF di Giovanni Ruggiero	
LAVORI IN CORSO	60
a cura di Enrico Maddalena	
CONCORSI	62
a cura di Fabio Del Ghianda	
CHI CONCORRE FA LA FIAF	64
a cura di Fabio Del Ghianda	

PERISCOPE

LETTURE DI FOTOGRAFIA E CONVEGNO REGIONALE FIAF TOSCANA

16-17/03/2024 SIENA

Luogo: Santa Maria della Scala, Biblioteca e Fototeca Giuliano Briganti, Sala Sant'Ansano, Piazza del Duomo 1. "Letture di Fotografia", alla sua 3^a edizione, è un'iniziativa ideata dal circolo Siena Foto Club ed è una manifestazione con riconoscimento FIAF. Sabato 16 marzo, dalle ore 10.00 alle ore 16.00, sei esperti fotografi accreditati FIAF condurranno le letture portfolio presso la Biblioteca Giuliano Briganti. Alle ore 17.00, nella Sala Sant'Ansano, Denis Curti condurrà una conferenza su Nino Migliori, che sarà presente per rispondere a eventuali domande e per la presentazione del progetto espositivo "LUMEN: FONTE GAIA". Questo progetto, promosso e prodotto dalla Fondazione Antico Ospedale Santa Maria della Scala, vedrà esposte 35 fotografie in b/n realizzate dal Maestro bolognese appositamente per il museo. Domenica 17 marzo dalle ore 10.00 sempre nella Sala Sant'Ansano si svolgerà il Convegno Annuale FIAF che manca da Siena da 15 anni e include il coinvolgimento di tutti i circoli fotografici legati alla Federazione presenti sul territorio regionale toscano. Info: <https://sites.google.com/view/sienafotoclub>

ARCHITETTURE INABITABILI

FINO AL 05/05/2024 ROMA

Luogo: Centrale Montemartini, Via Ostiense 106. Orari: mar-dom ore 09.00-19.00. Un nuovo punto di vista sull'architettura, teso a scoprirne una concezione diversa da quella comunemente legata alla funzionalità abitativa. L'esposizione nasce con l'obiettivo di indagare il rapporto critico tra abitare e costruire, partendo da alcuni edifici che sono emblematici di questa frattura: "architetture inabitabili" dalla forte carica simbolica, emblemi della città in cui sorgono. La mostra ne individua alcuni esempi particolarmente significativi, distribuiti su tutto il territorio nazionale, reperendone testimonianza nei materiali dell'Archivio LUCE e altri archivi. Alle fotografie storiche si aggiungono opere firmate da fotografi e artisti contemporanei come Gianni Berengo Gardin, Guido Guidi, Marzia Migliora, Mark Power, Sekiya Masaaki, Steve McCurry - oltre ad alcune immagini di Francesco Jodice e di Silvia Camporesi appositamente commissionate per la mostra - e pagine che i più apprezzati scrittori italiani hanno composto per l'occasione. Info: 0220435555

Info: 060608 - info.centralemontemartini@comune.roma.it - www.centralemontemartini.org

BIENNALE DELLA FOTOGRAFIA FEMMINILE

3^a EDIZIONE

DAL 08/03/2024 AL 14/04/2024 MANTOVA

Non poteva che inaugurare l'8 marzo la nuova edizione della Biennale della Fotografia Femminile di Mantova, organizzata come ormai da tradizione dall'Associazione La Papessa e con la direzione artistica di Alessia Locatelli. Con il tema Private - nella sua accezione di "spazio personale" o "non pubblico", ma anche inteso come privazione e censura, oppure nella declinazione della privatizzazione delle risorse primarie - la kermesse prevede un cartellone di mostre di artiste italiane e internazionali, talk, workshop e proiezioni che si estenderanno fino al 14 aprile. Tra gli ospiti - le cui opere saranno esposte tra Palazzo Te Tinelli, Casa di Rigoletto, Casa del Mantegna, Galleria il Disegno Spazio Arrivabene2 e Casa del Pittore - spiccano i nomi dell'olandese Esther Hovers, della cilena Tamara Merino, ma anche dell'italiana Daria Addabbo, oltre alla grande Lisetta Carmi, di cui saranno straordinariamente presentate delle foto inedite. Info: info@bfffmantova.com - www.bfffmantova.com

JOAN FONTCUBERTA

CULTURA DI POLVERE

FINO AL 10/03/2024 VENEZIA

Luogo: Museo Fortuny, San Marco 3958. Orari: tutti i giorni ore 10.00-18.00; chiuso il martedì. La mostra comprende dodici light box realizzati da Joan Fontcuberta come dialogo con le straordinarie collezioni storiche dell'ICCD di Roma, Istituto nato a fine Ottocento come Gabinetto Fotografico per documentare il patrimonio culturale con fini di tutela e catalogazione. Il progetto è nato nell'ambito del programma ICCD Artisti in residenza a cura di Francesca Fabiani, in cui Fontcuberta ha scelto di operare su alcune lastre fotografiche deteriorate provenienti dal Fondo Chigi, punto di partenza per una serie di sperimentazioni visive e linguistiche. Attraverso un procedimento di tipo surrealista che consiste nel prelievo/appropriazione di elementi già dati - in questo caso un frammento della lastra - Fontcuberta ha compiuto il suo atto creativo, restituendo immagini quasi astratte eppure reali; paesaggi poco plausibili, assolutamente non manipolati, che appaiono nel display delle light box. Info: 0415200995 - fortuny@fmcvenezia.it - www.visitmuve.it



© Joan Fontcuberta

PERISCOPE

LO SCATTO DI Giotto

LA CAPPELLA DEGLI SCROVEgni
NELLA FOTOGRAFIA TRA '800 E '900
FINO AL 07/04/2024 PADOVA

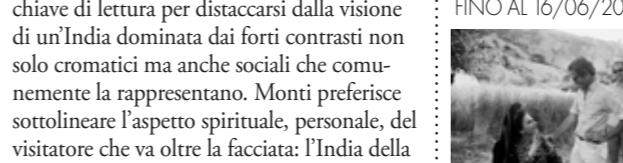
Luogo: Galleria Raffaella Cortese, Via A. Stradella 7. Orari: mar-sab ore 10.00-13.00 e 14.30-19.00. Realizzato dal 2016 al 2022, questo corpus è costituito da 400 immagini scattate lungo i 2.000 km in cui il fiume Rio Grande/Río Bravo viene utilizzato per delimitare il confine tra Stati Uniti e Messico. Artista e attivista statunitense, che si esprime principalmente con la fotografia e la scultura, Zoe Leonard indaga una varietà di temi tra cui la migrazione e lo sfollamento, il paesaggio urbano e la gentrificazione, la perdita e il lutto, il genere e la sessualità. Fedele allo spirito critico e autocritico che da sempre anima la sua produzione, l'autrice ha concentrato questa ricerca nella parte del fiume che fluisce tra le città di Cedar Juarez El Paso e il Golfo del Messico. Un luogo destinato a svolgere il ruolo di confine internazionale e soggetto perciò a una serie di severe imposizioni, dovute all'approccio muscolare della politica statunitense alla questione della sicurezza. Info: 0498204551

LUCIANO MONTI

INDIA

DAL 23/02/2024 AL 03/03/2024 ESTE (PD)

Luogo: Ex Chiesa dell'Annunziata, Piazza Trento. Orari: tutti i giorni ore 10.00-12.00 e 16.00-19.00. Le foto di Luciano Monti sono immagini da pellicola stampate dall'Autore che mostrano un'India dai toni pacati e tenui. Sembrano foto vintage sbiadite dal tempo, invece sono immagini che volutamente evitano i colori contrastati con cui generalmente si usa ritrarre questo Paese. L'Autore sceglie questa chiave di lettura per distaccarsi dalla visione di un'India dominata dai forti contrasti non solo cromatici ma anche sociali che comunemente la rappresentano. Monti preferisce sottolineare l'aspetto spirituale, personale, del visitatore che va oltre la facciata: l'India della meditazione, degli ashram, del silenzio. Ecco che la mostra diventa pretesto per avvicinare il pubblico alla meditazione, offrendo incontri gratuiti, rivolti sia agli studenti che agli adulti. Pratica che verrà guidata dall'Autore alle ore 7.00 il 24 e 27 febbraio e il 1^o e 2 marzo, e da Arianna Scattolin, diretrice dell'Asd ESZENDO il 25 febbraio e il 3 marzo, sempre alle ore 7.00 del mattino. Lunedì 26 febbraio ore 21.00 incontro con l'Autore. Info: 3477188160 - photomonti@gmail.com www.montiluciano.com



© Mimmo Cattarinich, Maria Callas e Pier Paolo Pasolini sul set di Medea (Goreme, Cappadocia, giugno 1969). Courtesy Archivio Mimmo Cattarinich

EDITORIA

ALBERTO GHIZZI PANIZZA

MACROFOTOGRAFIA. STRUMENTI E TECNICHE PER CATTURARE I DETTAGLI DEL MONDO

Rendere visibile l'invisibile, ingrandire l'infinitamente piccolo, cogliere la meraviglia dei dettagli del mondo: questo è il potere della macrofotografia. In questo libro Alberto Ghizzi Panizza, fotografo vincitore di numerosi premi nazionali e internazionali, spiega come realizzare immagini affascinanti dei più piccoli particolari che ci circondano, e illustra tutti i segreti della fotografia macro. Grazie alle nuove possibilità tecniche offerte da strumentazioni sempre più sofisticate e accessibili, questo genere fotografico non è più solo appannaggio dei professionisti e richiama un numero crescente di appassionati e amatori. Questo manuale, corredata da immagini spettacolari, chiare spiegazioni e tutorial, tratta ogni aspetto e spiega come ottenere risultati eccellenti: dall'attrezzatura alla scelta dei soggetti, dalle tecniche base di scatto a quelle più avanzate, dalla composizione dell'immagine alla postproduzione. Un testo completo ed esaustivo per imparare da uno dei maestri soggetti attorno a noi. Fto 20x25,5cm, 202 pagine, 214 illustrazioni a colori, Apogeo, prezzo 30,00 euro, isbn 9788850336920.

DIETRO LE QUINTE DI PALAZZO GOPCEVICH

TRA I TESORI DELLA FOTOTECA DEI CIVICI MUSEI DI STORIA ED ARTE

FINO AL 07/04/2024 TRIESTE

Luogo: Palazzo Gopcevich, Via Rossini 4. Orari: mar-dom ore 10.00-17.00. Come in un gioco di scatole cinesi, l'esposizione, frutto di accurate e pazienti ricerche d'archivio, mira a descrivere dapprima il contenitore, ovvero il palazzo che conserva i tesori fotografici, svelandone le vicende dei proprietari e degli inquilini dal 1850 a oggi, per poi approfondire, attraverso il fare dei maggiori protagonisti, la costruzione del più ricco archivio fotografico regionale che custodisce la memoria visiva della città di Trieste e non solo. Nonostante Spiridione Gopcevich abbia probabilmente vissuto solo per un brevissimo lasso di tempo tra queste mura, il palazzo porta ancora oggi il suo nome perché a lui si deve la radicale e omogenea trasformazione dell'edificio che lo caratterizza ancora a distanza di oltre centosettant'anni. A cura di Claudia Colecchia. Info: 0406754039 cmsafototeca@comune.trieste.it - www.fototecatrieste.it

BACKSTAGE

MIMMO CATTARINICH E LA MAGIA DEL FOTOGRAFO DI SCENA

FINO AL 16/06/2024 ABANO TERME (PD)

Luogo: Museo Villa Bassi Rathgeb, Via Appia Monterosso 52. Orari: lun-gio-ven-sab ore 14.30-19.00; mer ore 09.00-13.00; dom ore 10.00-13.00 e 14.30-19.00. Martedì chiuso. La mostra raccoglie 100 fotografie provenienti dall'immenso archivio dell'Associazione Mimmo Cattarinich di Roma, capaci di raccontare la storia del cinema italiano e internazionale dagli anni Sessanta ai giorni nostri, attraverso i volti di grandi attori e registi come Federico Fellini, Pier Paolo Pasolini, Bernardo Bertolucci, Anthony Quinn, Marcello Mastroianni, Alberto Sordi, Anna Magnani, Capucine, Roberto Benigni, Claudia Cardinale, Maria Callas, Giuseppe Tornatore, Pedro Almodovar, Antonio Banderas, Carlo Verdone, Claudia Gerini, Edoardo Leo, Natalie Portman e Penelope Cruz. Ad accomunare i soggetti ritratti da Mimmo Cattarinich è la tensione alla diversità: alterazioni corporee, atteggiamenti di sfida o di esibizione, caratteristiche che contribuiscono a renderli veri, trasparenti e vulnerabili. Il fotografo traspone su pellicola sogni ed emozioni dei singoli individui, rivelandone la realtà presente e le aspirazioni. Info: 0418627167 - villabassi@coopculture.it - www.museovillabassilab.it



PERISCOPE

GIAN PAOLO BARBIERI

OLTRE

FINO AL 03/03/2024 BARD (AO)



© Gian Paolo Barbieri
Alberta Tiburzi,
Milano 1967

Luogo: Forte di Bard, Via Vittorio Emanuele II snc. Orari: mar-ven ore 10.00-18.00; sab-dom ore 10.00-19.00. Al maestro che ha segnato la storia della fotografia contemporanea di moda e costume, il Forte di Bard dedica una grande retrospettiva in collaborazione con la Fondazione Gian Paolo Barbieri di Milano, curata da Emmanuele Randazzo, Catia Zucchini e Giulia Manca. Esposte 112 fotografie, di cui ben 88 inedite che spaziano dagli anni '60 agli anni 2000, frutto di un'approfondita ricerca condotta all'interno dell'archivio analogico dell'artista. Gian Paolo Barbieri è stato uno dei massimi esponenti che ha contribuito alla definizione di prêt-à-porter italiano e di fotografia di moda. Dapprima nella moda, poi nella fotografia etnica ed erotica, il suo sguardo sul corpo ha indagato e osservato l'anima. L'esposizione è un viaggio attraverso la vita del fotografo, un viaggio a tutto tondo che mostra un volto diverso da quello già conosciuto.

Info: 0125833811 - info@fortedibard.it
www.fortedibard.it

HILDE IN ITALIA

ARTE E VITA NELLE FOTOGRAFIE DI HILDE LOTZ-BAUER

FINO AL 05/05/2024 ROMA



© Hilde Lotz-Bauer

Luogo: Museo di Roma in Trastevere, Piazza di S. Egidio 1/b. Orari: mar-dom ore 10.00-20.00. Le stampe create dal sapienza occhio della fotografa tedesca Hilde Lotz-Bauer compongono l'esposizione fotografica ospitata al Museo di Roma in Trastevere. Fotografa d'arte e al contempo vera pioniera della fotografia di strada, o *street photography*, Hilde Lotz-Bauer ha fotografato l'Italia negli anni Trenta facendo arrivare fino a noi immagini uniche della vita della gente comune, dei luoghi e dei tesori artistici italiani. Di queste, in mostra, sono esposte un centinaio di fotografie che giungono dall'Archivio Hilde Lotz-Bauer di Londra, dai due Istituti Max Planck - la Biblioteca Hertziana di Roma e il Kunsthistorisches Institut di Firenze - e dalla collezione del fotografo Franz Schlechter di Heidelberg. A cura di Federica Kappler e Corinna Lotz, figlia di Hilde Lotz-Bauer. Info: 060608 - museodiroma.trastevere@comune.roma.it
www.museodiromaintrastevere.it

IVANA SUNJIC

REBORN - THROUGH INDIA TO MY SOUL

FINO AL 07/04/2024 TORINO

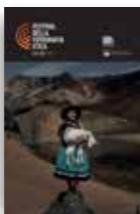


Luogo: Pinacoteca Albertina, Rotonda del Talucchi, Via Accademia Albertina 6. Orari: lun-dom ore 10.00-18.00. Chiuso il mercoledì. La mostra è un percorso che comprende una selezione di 80 scatti fotografici realizzati nell'autunno del 2023 dall'artista fotografa, in un unico piccolo ghetto di Varanasi nel Nord dell'India, considerata la capitale spirituale del paese e lì dove il fiume sacro Gange costituisce l'unico posto della terra in cui gli Dei, secondo l'induismo, permettono agli uomini di sfuggire al Samsara e al Moksha, un perpetuo ciclo di vita, morte e rinascita, da cui ogni anima è imprigionata. Ivana, con il tema della rinascita, ha incontrato storie, paesaggi, tradizioni e sguardi di un Paese dalla storia millenaria e, con lo stile essenziale e mai ovvio che la caratterizza, ha restituito le suggestioni del suo obiettivo in immagini intitolate «Reborn». In esse vita e morte, inizio e fine, acquistano un sapore unico e insindibile: una stagione tra le infinite stagioni si consuma tra le strade più affollate del globo, in un Paese dai mille contrasti e in cui l'accentuata componente spirituale è proverbiale. Info: pinacoteca@albertina.academy - www.pinacotecalbertina.it

EDITORIA

FESTIVAL DELLA FOTOGRAFIA ETICA 2023

CATALOGO 2023



Emuse pubblica il catalogo della quattordicesima edizione del Festival della Fotografia Etica di Lodi. Il Festival nasce nel 2010 da un'idea del Gruppo Fotografico Progetto Immagine, associazione no-profit con sede a Lodi, con l'intento di focalizzare l'attenzione del grande pubblico su contenuti di grande rilevanza etica, avvicinandolo a tematiche sociali attraverso la fotografia, strumento vitale per accendere un faro sull'ingiustizia sociale nel mondo. Il festival intende approfondire il rapporto tra etica, comunicazione e fotografia attraverso un ricco programma di mostre di fotoreporter internazionali pluripremiati, a cui si accompagnano tante altre iniziative. *Foto 17x24 cm, 144 pagine, 66 illustrazioni a colori e 17 in b/n, Emuse Editore, prezzo 25,00 euro, isbn 9788832007688.*

GIULIA MARCHI

BILDUNGSROMAN

FINO AL 02/03/2024 BOLOGNA



Luogo: Labs Contemporary Art, Via Santo Stefano 38. Orari: mar-sab ore 10.00-13.00 e 15.00-19.00 o su appuntamento. La mostra è una ricerca fotografica che indaga il concetto di formazione attingendo dal percorso formativo intellettuale dell'artista che spazia dalla letteratura, alla pittura e alla cinematografia. Ricerca letteraria e approccio concettuale alla produzione artistica sono caratteristiche fondamentali della pratica di Marchi. La sua formazione di forte impronta letteraria l'ha portata ad un'espressività spesso connotata di narrazione, anche quando la forma scelta (spesso la fotografia, ma non solo) non rende la lettura così immediata, ma rimanda a combinazioni successive, come codici che prima ancora di essere decifrati si lasciano interpretare da una sorta di fascinazione, sia per il sapiente uso dei materiali che per la comunicatività dell'immagine, spesso ingannevole alla prima osservazione, ma ugualmente attribuibile alla poetica dell'artista. La mostra è accompagnata da un testo di Fabiola Triolo. Info: 0513512448
info@labsgallery.it - www.labsgallery.it

PERISCOPE

PERISCOPE

GUIDO HARARI

INCONTRI. 50 ANNI DI FOTOGRAFIE E RACCONTI

FINO AL 01/04/2024 MILANO



© Guido Harari - Patti Smith

Luogo: Fabbrica del Vapore, Via Giulio Cesare Procaccini 4, Spazio ex Messina. Orari: mar-dom ore 10.00-19.00; ven ore 10.00-22.00. La mostra ripercorre tutte le fasi della eclettica carriera di Guido Harari: dagli esordi in ambito musicale come fotografo e giornalista, alle numerose copertine di dischi per artisti come Fabrizio De André, Bob Dylan, Vasco Rossi, Kate Bush, Paolo Conte, Lou Reed, Frank Zappa, fino all'affermazione di un lavoro che nel tempo è rimbalzato da un genere all'altro - editoria, pubblicità, moda, reportage - privilegiando sempre il ritratto come racconto intimo degli incontri con le maggiori personalità del suo tempo. Nella mostra è allestita anche la "Caverna magica", uno speciale set fotografico dove Guido Harari realizzerà dei ritratti (su prenotazione on line). Oltre alla stampa originale, che lui stesso firmerà e consegnerà a chi è stato ritratto, una seconda stampa verrà esposta - in tempo reale - nella sezione che chiude la mostra, *Occhi di Milano*, una sorta di "mostra nella mostra" che si popolerà via via degli sguardi della città.

Info: 020202 - mostraharari@gmail.com
www.mostraguidoharari.it

STEVE MCCURRY

CHILDREN

FINO AL 10/03/2024 GENOVA



Luogo: Palazzo Ducale - Sottoporticato, Piazza Matteotti 9. Orari: mar-dom ore 10.00-19.00. Un corpus di 100 opere tra foto e proiezioni per la prima mostra tematica in Italia dedicata all'infanzia: immortalati dal fotografo più amato di sempre e con alcune immagini mai esposte prima in Europa, realizzate in quasi cinquant'anni di attività e che ritraggono bambini da ogni angolo del mondo in scene di vita quotidiana. Un omaggio ad un periodo straordinario della vita, una galleria di ritratti sorprendenti che racconta l'infanzia in tutte le sue sfaccettature con una caratteristica comune, lo sguardo dell'innocenza: i bambini ritratti dall'obiettivo di McCurry sono diversi per etnia, abiti e tradizioni ma esprimono lo stesso sentire con la loro inesauribile energia, gioia e capacità di giocare persino nei contesti più anomali e difficili, spesso determinati da condizioni sociali, ambientali o di conflitto. La mostra è a cura di Biba Giacchetti e Melissa Camilli.

Info: 0108171600 - palazzoducal@palazzoducal.genova.it
www.palazzoducal.genova.it

EDITORIA

MICHELA LIVERANI

LA DIMENSIONE SILENZIOSA DEL CORPO



"Susanne Martinet propone un lavoro di ricerca inesauribile. Il corpo, incarnato, vissuto, si scopre, si sente, vibra. Per me è stato un risveglio, sulla superficie e nelle viscere. Il rigore che richiede Susanne durante il lavoro permette di accedere ad una dimensione complessa, che tiene insieme limiti e possibilità, una pratica del sentire. Diventa ricerca, che mai si esaurisce, che tiene insieme linguaggi diversi eppure vicini. Le fotografie sono state scattate durante gli stage estivi e gli incontri; io, allieva, sentivo il bisogno di scattare, fermare ciò che sentivo e vivevo con il corpo, con tutto il mio essere. Sono immagini che tentano un equilibrio tra interno/esterno, cercando di connettere il dentro con il fuori. Non hanno l'intenzione di definire, di catalogare, ma di aprire una possibilità di lettura, un punto di vista" (dall'introduzione di Michela Liverani). *Foto 20,5x27 cm, 100 pagine, 15 illustrazioni a colori e 44 in b/n, Gente di Fotografia Edizioni, prezzo 35,00 euro, isbn 9788890611674.*

LIVORNO PHOTO DAY

6^ EDIZIONE

27/02/2024 LIVORNO

Luogo: Biblioteca Comunale Bottini dell'Olio, Piazza del Luogo Pio. Orari: ore 10.00-19.00. Il 27 febbraio si rinnova l'appuntamento con LivornoPhotoDay. Come negli scorsi anni, saranno esposte numerose opere fotografiche, ci sarà la possibilità di sottoporre all'attenzione di esperti di fotografia i propri progetti e di assistere a talk di cultura fotografica. Dalle 10.00 fino alle 13.00 si svolgeranno le letture portfolio; nel pomeriggio, a partire dalle 15.30 circa, Paolo Ciriello (Tony Martorelli) terrà un talk dal titolo "Dal Safari allo Zoo, escursione nel mondo della fotografia di scena". A seguire Andrea Buzzichelli e Stefano Parrini, componenti del Collettivo Synap(see), presenteranno i progetti portati avanti in questi anni. Numerose anche le mostre presenti: i 3 lavori segnalati nella precedente edizione, mostre personali di autori del territorio della Toscana e alcuni progetti realizzati nell'ambito dei Laboratori del Dipartimento DiCult FIAF dal titolo "CONFINI". La giornata si concluderà alle 18.00 circa con la consegna di un riconoscimento ai 3 migliori progetti tra quelli presentati durante la mattina di lettura, che potranno esporre nella 7^ edizione del LivornoPhotoDay. Info: 3294583884
gruppfotograficoflem@gmail.com - www.flem-eventi.it/homepage

LOU DEMATTEIS

A JOURNEY BACK/UN VIAGGIO DI RITORNO.

FOTOGRAFIE IN ITALIA 1972-1980

FINO AL 24/03/2024 ROMA



Luogo: Museo di Roma in Trastevere, Piazza di S. Egidio 1/b. Orari: mar-dom ore 10.00-20.00. La mostra, a cura di Claudio Domini e Paolo Pisanelli, è il diario visivo, espresso attraverso la fotografia, di quattro viaggi che Dematteis compie in Italia nel 1972, 1977, 1979 e 1980. La mostra si sviluppa attraverso un percorso di oltre 100 fotografie, per la maggior parte inedite, selezionate tra le migliaia scattate da Dematteis in Italia e riprodotte in massima parte in forma di stampe ai sali d'argento. Durante quei quattro viaggi, Dematteis si confronta con una realtà fino ad allora solo immaginata, e attraversa la Penisola in lungo e in largo toccando, oltre ai paesi d'origine dei nonni paterni, tra Piemonte e Liguria, Milano, Venezia, Bologna, le coste della Romagna, Firenze e la Toscana, Roma, Napoli e la costiera amalfitana, la Lucania e la Calabria, spingendosi fino in Sicilia. Info: 060608
museodiroma.trastevere@comune.roma.it
www.museodiromaintrastevere.it

● PERISCOPE

ROBERT CAPA

RETROSPETTIVA

FINO AL 01/04/2024 RICCIONE (RN)



© Robert Capa

Luogo: Villa Mussolini, Viale Milano 31. Orari: mar-ven ore 10.00-13.00 e 15.00-19.00; sab-dom e festivi ore 10.00-20.00. L'esposizione presenta più di 100 fotografie in bianco e nero che documentano i maggiori conflitti del Novecento, di cui Capa è stato testimone dal 1936 al 1954. Alcune delle foto presenti sono ormai diventate delle icone: basti pensare alla morte del miliziano nella guerra civile spagnola nel 1937 e alle fotografie dello sbarco delle truppe americane in Normandia, nel giugno del 1944. Ma la mostra ci presenta anche l'altra faccia di Robert Capa, con una sezione dedicata ai suoi amici, nella quale emerge la sua vitalità, la sua capacità di trasmettere e condividere un senso di euforia interiore. Molti suoi amici erano scrittori e cineasti americani come Hemingway e John Huston, ma non mancavano artisti come Picasso e comunque la famiglia allargata dei fotografi Magnum. La rassegna curata da Andréa Holtzerr è articolata in 13 sezioni e comprende, in apertura, un omaggio a "Gerda Taro" con cui Robert Capa ebbe una relazione molto intensa.

Info: servizi.culturali@civita.art
www.civita.art

UNA VITA CON LA FIAF

Sabato 09 dicembre 2023, durante i festeggiamenti per il 75° Anniversario della FIAF, è stato consegnato il Premio Speciale *Una vita con la FIAF* ai seguenti soci:

- Fabio Beconcini
- Moreno Bellini
- Giulio Benedicti
- Giancarlo Cerri
- Sergio Cipriani
- Bruno Colalongo
- Luigi Erba
- Paolo Fontani
- Enzo Gaiotto
- Mauro Gambicorti
- Maurizio Leoni
- Claudio Lorenzini
- Giulio Menegazzo
- Oreste Menichetti
- Francesco Orlandi
- Massimo Padelli
- Sergio Pampana
- Paolo Raimondi
- Veniero Rubboli
- Piero Sbrana
- Fabrizio Tempesti

LUTTI

Ci ha lasciati **Maria Cristina Comparato**, socia del gruppo fotografico Il Fotoclub Arti Visive di Fabriano. Tutta la Federazione si stringe al dolore di familiari e amici.

CALENDARI

SALUTI E BACI DA...

LUCIO GOVERNA



La *mail art*, anche conosciuta con il termine di *arte postale*, è stata e continua ad essere un movimento artistico che usa il servizio postale come mezzo di distribuzione, delle proprie opere, in formato lettera o cartolina creando così un dialogo artistico tra il mittente e il destinatario. Il calendario 2024 di Lucio Governa "Saluti e baci da..." propone le immagini come grandi "Cartoline illustrate" con vedute, monumenti o particolari situazioni colte al volo dal fotografo. Alcune di esse sono state utilizzate dall'autore stesso come "cartoline" e inviate ad altri amici fotografi. Mese dopo mese si viaggia lungo l'Italia toccando grandi città quali Roma *Caput mundi* con la veduta mozzafiato del Foro Romano, Torino con i punti vendita storici, Mantova con la Sala dei Giganti di Palazzo Te, Venezia con la gondola e i canali, Bologna con la Piazza Grande tanto cara a Lucio Dalla. Il Calendario è Manifestazione Riconosciuta FIAF Q12/2023.

IL CALENDARIO DEL CANILE DI MONOPOLI

ANGELO PISANI E PASQUALE RAIMONDO



"Il Mondo di Carlos" è il titolo dell'ottava edizione del Calendario del Canile di Monopoli, nato dalla collaborazione del Fotoclub FIAF Sguardi Oltre BFI con la locale sezione della Lega Nazionale per la Difesa del Cane. Come ogni anno a firmare le foto di questo progetto ci sono Angelo Pisani e Pasquale Raimondo, rispettivamente Presidente e Vice Presidente del circolo fotografico monopolitano. Il calendario celebra il decennale del nuovo canile, mostrando tutti i traguardi di questi anni in un caleidoscopio di amici, professionisti e associazioni che costituiscono "Il Mondo di Carlos", simbolo di tutti i cani accolti nel segno di un domani migliore. È possibile richiedere una copia del Calendario 2024 direttamente alle due associazioni attraverso i rispettivi siti web: www.sguardioltre.com e www.caniledimonopolis.org

SEBASTIÃO SALGADO

EXODUS - UMANITÀ IN CAMMINO

DAL 22/03/2024 AL 02/06/2024 RAVENNA



© Sebastião Salgado

Luogo: MAR - Museo d'Arte della città di Ravenna, Via di Roma 13. Orari: mar-sab ore 09.00-18.00; dom ore 10.00-19.00. Attraverso 180 fotografie la mostra, a cura di Lélia Wanick Salgado, si compone di varie sezioni a carattere geo-politico. La prima sezione, intitolata *Migranti e profughi: l'istinto di sopravvivenza*, tratta in particolar modo le motivazioni che tristemente accomunano i profughi: la povertà e la violenza, il sogno di una vita migliore, la speranza. La seconda

sezione, *La tragedia africana: un continente alla deriva*, si concentra sul trauma della sofferenza e disperazione di popoli profondamente segnati dalla povertà, dalla fame, dalla corruzione, dal dispotismo e dalla guerra. La terza sezione, *L'America latina: esodo rurale, disordine urbano*, racconta una parte del mondo segnata dalla migrazione di decine di milioni di contadini, spinti dalla povertà, verso le aree urbane come Città del Messico e San Paolo, circondate da baraccopoli, dove persino la vita privilegiata è assediata dalla violenza. La sezione *Asia: il nuovo volto urbano del mondo* si concentra sull'esodo di massa, dalla povertà rurale alla creazione di megalopoli in cui i migranti vivono in condizioni precarie, pur credendo di aver fatto un passo verso una vita migliore. Chiude la mostra una sala dedicata ai ritratti di bambini, rappresentativi di altre decine di milioni che si possono incontrare nelle baraccopoli, nei campi profughi e negli insediamenti rurali di America Latina, Africa, Asia ed Europa.

Info: 0544482477 - info@museocitta.ra.it - www.mar.ra.it/ita/Home

● PERISCOPE

Gallerie FIAF

mostre dalle Gallerie FIAF - www.galleriefiaf.it

FIGLINE VALDARNO (FI)

FAUSTO MEINI - FINO AL 01/03/2024



Luogo: Galleria FIAF, Circolo Fotografico Arno, Via Roma 2. Orari: mar-gio ore 16.00-18.00; ven ore 21.00-23.00. "Gli ultimi Carbonai" è una dedica a queste mera-vigiose persone che l'autore ha incontrato in Calabria più volte dal 2022 fino ad oggi. In queste foto ha cercato di raccontare il lavoro duro che questi uomini portano avanti da generazioni e con grande dignità, persone umili e di animo gentile. Nel loro lavoro usano ancora oggi i metodi di lavoro degli antichi Fenici. Bruno, Nazareno, Cosimo, si definiscono come i Panda... "in via di estinzione", ma nonostante le difficoltà soprattutto legate alla vita che fanno, con molto sacrificio riescono a portare a casa la pagnotta per la famiglia, magari sperando di dare un futuro e un seguito lavorativo ai loro figli o comunque alle nuove generazioni. Info: info@arnofoto.it

SAN FELICE SUL PANARO (MO)

DANIELE AFFRANTI - FINO AL 29/02/2024



Luogo: Centro Culturale Opera, Via M. Montessori 39. Orari: lun e gio ore 21.00-23.00. "Il Padule" è un lembo dell'antica palude ai piedi delle colline di Montramito, un dedalo di canali e di gore che si dirama fino al lago di Massaciuccoli e lo circonda. Il magico equilibrio delle acque ha formato nei secoli un paesaggio separato dal mondo, visitato soltanto dagli uccelli e raramente dagli uomini. L'obiettivo penetra nei particolari materici degli oggetti, lì dove i pochi segni dell'antropizzazione sono quelli dello sfacelo: gli spazi interni tra le lamiere schiacciate, gli scorsi d'acqua arrugginita, gli sgombri tagli di cielo tra i relitti dei manufatti. È come se il dissolversi di una realtà riconoscibile ne generasse un'altra del tutto indecifrabile ma più solida. Info: 3496493250 - eyes.galleriafiaf@gmail.com - www.fotoincontri.net

VALVERDE (CT)

SERGIO PEREZ - DAL 16/02/2024 AL 08/03/2024



Luogo: Castello Oldofredi, Via Mirolte. Orari: mar-dom ore 10.00-12.00 e 14.00-18.00; mer ore 14.00-18.00. L'autore, nella mostra "Silenzi, tra la quiete e l'inquietudine", imprime una peculiare traccia emotiva alla sua opera attraverso l'uso di una tecnica fotografica precisa e sofisticata. Le immagini sono nitide e definite, ma allo stesso tempo evocative e misteriose, creando una tensione coinvolgente e, di nuovo solitaria. La solitudine delle donne ritratte è un tema ricco di sfumature. Da un lato, essa appare silenziosa, come se le donne ritratte fossero assortite in una sorta di meditazione introspettiva, immerse in una quiete apparente. Tuttavia, è l'inquietudine sottile e persistente che ne pervade le auree a sollecitare il nostro senso di incompleto, di mancanza. Immagini che ci stanno davanti e immagini che ci fanno sentire la loro mancanza, allo stesso tempo. Un tempo solo loro. Info: 3477182070 gian.caperna@gmail.com

APPUNTI FOTOGRAFICI

LA VENEZIA DI LUIGI FERRIGNO

FINO AL 01/04/2024 VENEZIA



Luogo: Fondazione Querini Stampalia, Santa Maria Formosa 5252. Orari: mar-dom ore 10.00-18.00. La mostra, curata da Lorenza Bravetta, presenta per la prima volta al pubblico un insieme organico dell'attività fotografica di Luigi Ferrigno, che attraversa la seconda metà del Novecento e si affaccia al nuovo millennio. Un racconto in punta di piedi fatto di istantanee che, come appunti presi nel corso di tutta una vita, restituiscono uno scrigno prezioso per rileggere la Venezia contemporanea. Venezia per Ferrigno è tutta la vita: la città della famiglia, di quarant'anni di lavoro in vetreria sull'isola di Murano, della passione per la fotografia che lo accompagna. Un racconto della città il suo, nato dall'esperienza e dalla sensibilità personali, documento storico e rappresentazione di poetica essenzialità. La mostra ripercorre, attraverso 89 fotografie, la produzione del fotografo per fasi temporali e stilistiche, scandite in tre sezioni dedicate: "La città e il turismo, i mestieri e la produzione del vetro", "Le Conterie" e "Frammenti della terra". Info: 0412711441 manifestazioni@querinistampalia.org - www.querinistampalia.org

VENEZIA BIANCA

FINO AL 03/03/2024 VENEZIA



Luogo: Galleria della Fondazione Wilmotte, Fondamenta dell'Abbazia, Cannaregio 3560. Orari: mar-dom ore 10.00-13.30 e 14.00-18.00. La neve è una poesia silenziosa che invita alla riflessione, alla serenità e all'ammirazione per la bellezza della natura invernale. A Venezia la neve è un evento straordinario che trasforma la città d'acqua in un paesaggio incantato ed è di solito di breve durata. In questo contesto la Fondazione Wilmotte insieme alla fruttuosa collaborazione con il Circolo Fotografico La Gondola - ed ora anche con l'Archivio della Fondazione Querini Stampalia attraverso il fondo Luigi Ferrigno - presentano 49 immagini dal titolo "Venezia bianca". La mostra si sviluppa in un percorso fotografico diviso in tre temi principali: *Piazza San Marco, gondole e persone*, nei quali si possono ammirare scene di bambini che scambiano sorrisi compiaciuti lanciandosi in divertenti battaglie di palle di neve, dove la città diventa il luogo di giochi e di avventure invernali per un'esperienza che porteranno con sé e nei loro ricordi per tutta la vita. Info: 0414761160 - fondation@wilmotte.fr - www.fondationwilmotte.fr

75 ANNI FIAF

OBIETTIVO ITALIA

Torino: festeggiamenti 75° anniversario della Fondazione della FIAF. 8-9-10 dicembre 2023

L'8 dicembre scorso a Torino, nella suggestiva "sala immersiva" di Gallerie d'Italia (una sala di quasi 600 mq. dotata di 17 video proiettori impostati per avvolgere completamente le pareti che circondano il visitatore), in occasione dei 75 anni della FIAF abbiamo potuto assistere all'atto conclusivo del progetto *OBIETTIVO ITALIA*. Le note sul progetto le trovate nell'articolo di Susanna Bertoni, ma qui vorrei ringraziare l'ottima organizzazione del comitato tecnico della FIAF, composto dal nostro Presidente Roberto Rossi, dal Vice Presidente Roberto Puato, da Susanna Bertoni, Claudia Ioan e Massimo Mazzoli che, dopo svariate riunioni, video incontri con i circoli e molto altro ancora, hanno dettato le linee guida per poter arrivare all'evento del 8, 9 e 10

dicembre scorsi. Chi fosse interessato può trovare la storia di questo cammino sul sito della FIAF, dove si può ripercorrere il percorso fatto dai fotografi per arrivare a realizzare i 20.000 scatti che hanno caratterizzato il progetto (vedi QR-code - 1). Fondamentale è stato l'apporto statistico dell'ISTAT (Istituto Nazionale di Statistica) e della Cattedra di Antropologia Culturale e Sociale dell'Università di Perugia che, collaborando al progetto, hanno guidato la FIAF nella realizzazione di un vero e proprio censimento fotografico.

Una volta raccolti tutti gli scatti e inseriti i dati su una apposita piattaforma si è cominciato a pensare alla post produzione



FEDERAZIONE
ITALIANA
ASSOCIAZIONI
FOTOGRAFICHE
ETS

delle fotografie, al controllo e all'analisi dei dati.

Luigi Zucca e Susanna Bertoni si sono coordinati in un lavoro certosino per verificare tutti i dati, non solo controllando che questi fossero stati inseriti tutti sull'apposito portale, ma in particolare verificando la loro esattezza e la loro coerenza. Solo dopo le dovute correzioni, i dati sono stati analizzati da Luigi e Susanna; da questo lavoro è stata stilata un'interessante relazione esposta dagli stessi durante la conferenza che si è tenuta in occasione dell'inaugurazione dell'evento.

Parlando di post produzione fotografica, ho avuto il piacere di condividere con Emanuele Fusco il privilegio di occuparmene come DiAF (Dipartimento Audiovisivi della FIAF).

Dovendo pensare alla proiezione di tutte le 20.000 fotografie mescolate tra di loro e su uno schermo così grande, per renderle omogenee

Emanuele ed io abbiamo lavorato per ottenere uno sfondo perfettamente bianco e la giusta esposizione sui soggetti; successivamente abbiamo realizzato centinaia di mosaici con immagini di diverse dimensioni, questo ci ha permesso di inserire le fotografie di tutti i circoli all'interno della composizione finale.

Abbiamo poi preparato una serie di video sincronizzati tra di loro, che sarebbero stati proiettati sulle pareti della sala immersiva di Gallerie d'Italia: 4 pareti, 17 video proiettori, 108 metri lineari di proiezione per 4 metri di altezza, un totale in pixel pari a 20.640x1.080.



QR-Code - 1



Dopo quasi 4 mesi di post produzione e montaggio, con ore e ore passate davanti al computer, sia io sia Emanuele riteniamo ne sia valsa davvero la pena: vedere la proiezione dal vivo è stata un'emozione non facilmente descrivibile e questo si è potuto



Ingresso delle Gallerie d'Italia di Torino



Ingresso della Sala Immersiva - Gallerie d'Italia di Torino

realizzare grazie al lavoro di tutti. Chi non ha potuto essere presente o chi volesse rivedere il video di apertura dell'inaugurazione a 360 gradi, può trovarlo sul canale YouTube della FIAF (vedi QR-code - 2).

La manifestazione per i 75 anni della FIAF non si è limitata a questo. I partecipanti all'evento, per altro numerosissimi (l'inaugurazione è stata ripetuta 2 volte per chi non era potuto entrare all'orario previsto, in quanto la sala era piena ed i posti esauriti), hanno potuto assistere ad altre mostre ed eventi organizzati dalla FIAF; mostra *Luci d'Artista* presso LingottoGallery e passeggiata per Torino alla scoperta della

26^h edizione di *Luci d'Artista* dal vivo, mostra *Timeline - 75 anni della FIAF* in Galleria FIAF, conferenza celebrativa per i 75 anni della FIAF a Gallerie d'Italia e, per concludere, l'interessantissima conferenza dal titolo *Intelligenza Artificiale nella fotografia amatoriale italiana: Creatività, Etica e Diritto* alla quale sono intervenuti **Michele Smargiassi** giornalista de "La Repubblica", **Simone Arcagni** professore nuovi media e nuove tecnologie del Dipartimento Culture e Società dell'Università degli Studi di Palermo, **Salvo Dell'Arte** Professore titolare del corso di Diritto dell'informazione e della comunicazione dell'Università degli Studi di Torino, esperto in Diritto commerciale e industriale, Diritto dell'informazione e della comunicazione, Diritto d'autore, Diritto dell'immagine e **Barbara Zanon** Fotogiornalista e affermata fotografa di ritratti e matrimonio, da tempo appassionata studiosa dell'utilizzo dell'Intelligenza Artificiale in fotografia. La conferenza, trasmessa in diretta grazie alla regia tenuta dal DiAF, è visibile sul canale YouTube della FIAF (vedi QR-code - 3). Con la cena di gala presso il Palazzo Ceriana Mayneri, ottocentesca e prestigiosa sede del Circolo della Stampa, si sono piacevolmente conclusi i festeggiamenti per il 75° compleanno della FIAF. Che dire, ora possiamo tirarci su le maniche e cominciare a pensare al centenario.

Fabrizio Luzzo
Dipartimento Audiovisivi della FIAF

“OBIETTIVO ITALIA- Censimento fotografico”: le fasi di svolgimento

Venerdì 8 dicembre 2023 è stato inaugurato il progetto collettivo nazionale “OBIETTIVO Italia - Censimento Fotografico” in un'avveniristica sala immersiva presso le Gallerie d'Italia di Torino. È stato un evento unico nel suo genere al quale hanno partecipato un numero sorprendente di persone, provenienti da ogni angolo d'Italia, addirittura superando le nostre aspettative iniziali. A causa della capienza limitata a soli 200 posti, sono state organizzate due ceremonie di apertura, una alle 17.00 e l'altra alle 18.30, per dare la giusta soddisfazione a tutti i presenti.

“OBIETTIVO Italia” è il risultato di un lungo percorso che ha avuto inizio nella seconda metà del 2022, attraverso numerose videoconferenze del Consiglio Nazionale e di un Comitato ad hoc, prima di prendere forma nei primi mesi del 2023.

Analizzando attentamente le fasi del progetto, si ha la percezione della profonda sinergia tra le associazioni e la Federazione,



Presentazione progetto *Obiettivo Italia*



Relatori conferenza sull'Intelligenza Artificiale



Premiati *Una vita per la FIAF*



QR-Code - 2



QR-Code - 3

MICHELE GHIGO DI NOVARA



I Presidenti FIAF

cooperazione che ha reso possibile un evento di tale portata. Il progetto è stato ufficialmente lanciato con la pubblicazione su FOTOIT di febbraio 2023.

Contestualmente, sono state tenute quattro videoconferenze per diffonderlo e fornire dettagliate istruzioni sulle modalità di creazione dei set fotografici, sulla compilazione delle liberatorie e sulla raccolta delle informazioni riguardanti le condizioni lavorative, familiari e il livello di felicità di uomini, donne e bambini fotografati.

Il 6 e 7 marzo il programma è finalmente entrato nel vivo. I circoli sono stati i protagonisti assoluti di questo step, il più importante e delicato di tutti, che ha consentito alla Federazione di centrare l'obiettivo che si era proposta: fotografare ventimila persone residenti stabilmente in Italia. Il lavoro è stato notevole e di grande qualità, grazie ad una impeccabile organizzazione dei Fotoclub. Non da ultimo, è stato riscoperto quel senso di unità fortemente compromesso dalla pandemia, vero motore propulsore, il cui effetto positivo continuerà a sentirsi a lungo. La vita scorre di riflesso anche sui social media: nei giorni successivi ai set, infatti, sono state condivise numerose fotografie di backstage con gruppi impegnati e soddisfatti, a dimostrazione della bellezza e della grandezza di ciò che era stato appena realizzato. Una volta raccolte le foto e i dati, i circoli hanno inserito i risultati attraverso un form sul sito della

Federazione ed inviato i file RAW alla Segreteria di Torino. Il Dipartimento Comunicazione ha coordinato per quattro mesi queste operazioni e fornito assistenza continua per le tante problematiche emerse.

Da questo punto in poi, la FIAF ha preso in mano tutta l'organizzazione successiva: dalla postproduzione delle immagini alla progettazione della videoproiezione presso le Gallerie d'Italia; dallo studio della parte culturale alla regolarizzazione formale delle schede online, in modo che, una volta associate le foto, il disposto possa essere oggetto di studi sociologici ed antropologici; dalla creazione di grafici statistici alla preparazione delle accurate slide di presentazione del lavoro collettivo.

Il risultato finale di questa imponente "catena di montaggio" si è potuto apprezzare non solo durante il lungo fine settimana alle Gallerie d'Italia, ma anche attraverso le numerose mostre territoriali organizzate come corollario all'evento principale per rendere omaggio alla popolazione locale che si è prestata a questo ambizioso progetto.

Grazie all'attiva partecipazione di tutti, come per i precedenti Progetti Nazionali, la Federazione è riuscita a raccogliere un'ampia gamma di immagini che documentano il Paese: "OBIETTIVO ITALIA - Censimento fotografico" è uno spaccato della nostra società multietnica, dove convivono culture e tradizioni diverse.



Mostra Timeline - 75 anni della FIAF in Galleria FIAF a Torino



La Cena di Gala



Tutti per uno!



Torta celebrativa

Siamo orgogliosi dei risultati che anche questa volta abbiamo ottenuto e desideriamo ringraziare tutti coloro che hanno contribuito al successo di questo straordinario evento collettivo.

Progetto a cura del Comitato Organizzatore e Tecnico: Roberto Rossi, Roberto Puato, Susanna Bertoni, Claudia Ioan, Massimo Mazzoli, Massimo Pincioli, Fabrizio Luzzo, Emanuele Fusco, Luigi Zucca. Segreteria di Torino: Laura Mosso e Chiara Beltramino

Alcune curiosità sul progetto:

- Circoli partecipanti al Progetto: I circoli partecipanti sono stati 131, il 29,37% dei circoli iscritti alla FIAF, provenienti da 17 regioni diverse. La regione con più circoli partecipanti è la Toscana con 30, cioè addirittura il 37,07% dei propri circoli.
- Fase della normalizzazione e regolarizzazione formale dei dati inseriti online, una mole di lavoro che non ci aspettavamo.

Una richiesta su tutte:

"Può mica ricontattarmi più tardi? Verso le 3.30-3.45, durante il turno di notte, sono più libero, sarebbe preferibile sentirci a quell'ora. Lei può?"

Susanna Bertoni

Direttrice Dipartimento Comunicazione FIAF

NAZZARENO BERTON E SERGIO CARLESSO

RE/LATE

Il portfolio "Re/Late" di Nazzareno Berton e Sergio Carlesso
è l'opera prima classificata al 23° Spazio Portfolio Caorle

Sono passati quindici anni dalla ricerca che Nazzareno Berton e Sergio Carlesso hanno iniziato sul territorio dell'Altopiano di Asiago e Monte Grappa. Ricerca di sé stessi, ricerca della natura o meglio di sé stessi nella natura: UN ETERNO DILEMMA.

In questo paragrafo, "RE/late", ci dicono e precisano: vogliono scoprire "le storie silenziosamente presenti che ci affascinano". Lavoro sull'essenza, sul limite universale, ma anche sulla propria pelle. È così che nella notte illuminano forme di natura scoprindole, ma anche trasformandole nel loro narrare in una Land Art minimale, a volte più circoscritta in rapporto alle precedenti esperienze. Qui nel rapporto magico con la natura si entra come in uno "speculum", in una essenza fotografica quasi metalinguistica di questa arte di luce e ombra primordiale. È uno scavare sull'origine delle cose, sugli archetipi che a volte si trovano in un albero illuminato, a volte introducendo degli elementi e forme quasi estranee alla natura stessa attraverso l'uso di un

colore che è, come sempre, una parte primaria del loro alfabeto. Raccontano questo come in un teatro della memoria e dell'inconscio individuale trovato nell'oscurità, quasi fossero ancora nel grembo materno, ma è quello della natura, anzi anche loro natura. Le forme sono sempre inquietanti, in un connubio naturale artificiale ci introducono nell'universale dilemma che citano in questa "Madre o Matrigna" di leopardiana memoria. È così che in tali caverne di Platone si scoprano forme consuete, come le radici o le foglie di un albero in silhouette; un tronco di albero stesso, foglie filiformi, lacerazioni di luce come antri primordiali che ci ricordano alcune opere materiche di Lucio Fontana; poi, paradossalmente, elementi o meglio segni geometrici inquietanti quasi tessuti, cuciti, come le forme di un serpente policromo... Natura-paura che recuperano l'inconscio dell'infanzia, ma anche più intellettualmente certe radici preromantiche ormai lontane e oggi iconograficamente diverse.

Comunque, simbologie. Sensazioni, visioni nuove... tutto è in trasformazione. È inutile negarlo: è il perenne lavoro dell'essere e dell'uomo sulla ricerca dell'essenza, dei perché, una ricerca quasi ansiogena di quelle origini che sono l'essenza di una vita sempre da riassetto, mai definitiva in un groviglio di forme, l'intima fisiologia della terra in scatti tra di loro apparentemente contrastanti. È tutto un riassetto, un riprendere in un'esperienza in cui la ripresa digitale sembra sempre essere stata lì. In fondo tutto scorre ed è limpido come l'acqua. Io rimango con il vecchio, caro Lucrezio nel suo "De Rerum Natura" ... "Non pensar dunque che senza i primordiali elementi qualcosa possa sussistere: pensa, piuttosto, che, come le lettere alle parole, a molti corpi comuni sono molteplici semi" ... È così qui e dovunque, prima e dopo, in questo mondo e forse in altri mondi come nel film "Everything everywhere all at once".



Scansiona il QR-Code
per visionare il portfolio completo



76°

15-19 MAGGIO 2024
ALBA FOTOGRAFIAT

CONGRESSO NAZIONALE FIAF



PROGRAMMA 76° CONGRESSO NAZIONALE FIAF

Per info e prenotazioni agli eventi
www.albafotofestival.it

Mercoledì 15 maggio

ORE 15.00 | Arrivo partecipanti e sistemazione in Hotel.

Apertura segreteria presso il Palazzo Mostre e Congressi G. Morra, Piazza Medford, Alba (centro operativo del 76° Congresso Nazionale FIAF).

Apertura mostre presso il Palazzo Mostre e Congressi G. Morra e Palazzo Banca d'Alba.

Apertura mostre presso il Palazzo Mostre e Congressi G. Morra.

ORE 18.30 | Apertura ufficiale del 76° Congresso Nazionale FIAF.

Inaugurazione mostra Grande Autore della Fotografia Contemporanea **Franco Zecchin**, presso il Palazzo Banca d'Alba - Via Cavour, Alba.

ORE 19.30 | Apericena.

ORE 21.00 | Incontro con l'Autore **Franco Zecchin** presso la sala del Palazzo Banca d'Alba - Via Cavour, Alba.

Giovedì 16 maggio

ORE 9.00 | Apertura segreteria presso il Palazzo Mostre e Congressi G. Morra, Piazza Medford, Alba (centro operativo del 76° Congresso Nazionale FIAF).

Apertura mostre presso il Palazzo Mostre e Congressi G. Morra e Palazzo Banca d'Alba.

Apertura mostra **Luciano Bovina**.

Apertura mostra **Ivo Saglietti**.

ORE 9.00-15.00 | Tour Langa del Barolo con degustazione vini e prodotti di Langa e Roero.

Visita guidata ad Alba Sotterranea.

ORE 13.00 | Pranzo libero.

ORE 18.00 | Proiezioni DiAF.

ORE 19.30 | Apericena.

ORE 20.30 | Incontro con **Michele Smargiassi**: giornalista, scrittore e cultore della fotografia presso la sala congressi del Palazzo G. Morra, Piazza Medford, Alba.

Venerdì 17 maggio

ORE 9.00 | Apertura segreteria presso il Palazzo Mostre e Congressi G. Morra, Piazza Medford, Alba (centro operativo del 76° Congresso Nazionale FIAF).

Apertura mostre presso il Palazzo Mostre e Congressi G. Morra, San Domenico e Palazzo Banca d'Alba.

ORE 9.00-15.00 | Tour Langa del Barolo con degustazione vini e prodotti di Langa e Roero. Visita guidata ad Alba Sotterranea.

ORE 9.00-15.00 | 24° Spazio Portfolio presso la sala Beppe Fenoglio, (cortile della Maddalena). Ingresso Via Vittorio Emanuele, 19 - Alba.

ORE 13.00 | Pranzo libero.

ORE 17.30 | Onorificenze FIAF / FIAP Presentazione Archivi digitali presso la Fondazione Ferrero, Via Vivaro, 49 - Alba.

ORE 20.00 | Apericena presso la Fondazione Ferrero, Via Vivaro, 49 - Alba.

ORE 21.00 | Incontro con il fotografo e critico musicale italiano **Guido Harari** presso la Fondazione Ferrero, Via Vivaro, 49 - Alba.

Sabato 18 maggio

ORE 9.00 | Apertura segreteria presso il Palazzo Mostre e Congressi G. Morra, Piazza Medford, Alba (centro operativo del 76° Congresso Nazionale FIAF).

Apertura mostre presso il Palazzo Mostre e Congressi G. Morra, San Domenico e Palazzo Banca d'Alba.

ORE 9.00-15.00 | Tour Langa del Barolo con degustazione vini e prodotti di Langa e Roero. Visita guidata ad Alba Sotterranea.

ORE 9.00-13.00 | Annullo filatelico speciale in occasione della celebrazione del 76° Congresso presso la Segreteria Palazzo Mostre e Congressi G. Morra, Piazza Medford, Alba.

ORE 9.00-13.00 | Assemblea Ordinaria dei Soci FIAF e votazioni per il rinnovo delle cariche sociali.

ORE 13.00 | Pranzo libero.

ORE 10.00-17.00 | 24° Spazio Portfolio presso la sala Beppe Fenoglio, (cortile della Maddalena). Ingresso Via Vittorio Emanuele, 19 - Alba.

ORE 16.00 | Premiazione 24° Spazio Portfolio Presentazione libri. Incontri con gli Autori **Franco Zecchin** e **Luciano Bovina** presso la sala congressi del Palazzo G. Morra, Piazza Medford, Alba.

ORE 16.00 | Premiazione OASIS Photo Contest presso il Teatro Politeama di Bra (CN).

ORE 18.30 | Consegnate Onorificenze FIAF, presentazione eletti per il triennio 2024/2027 presso la sala congressi del Palazzo G. Morra, Piazza Medford, Alba.

ORE 20.00 | Aperitivo presso la sala congressi del Palazzo G. Morra, Piazza Medford, Alba.

ORE 20.30 | Cena di Gala (prenotazione obbligatoria) presso il Palazzo G. Morra, Piazza Medford, Alba.

Passaggio Testimone Congresso Nazionale FIAF 2025.

Domenica 19 maggio
Chiusura 76° Congresso Nazionale FIAF.

ELENCO MOSTRE

• **PALAZZO BANCA D'ALBA**
Via Cavour, 4 Alba
Franco Zecchin - Grande Autore della Fotografia Contemporanea.

• **CHIESA DI SAN DOMENICO**
Via Teobaldo Calissano, Alba
Luciano Bovina - Autore dell'Anno FIAF 2024.

• **PALAZZO MOSTRE E CONGRESSI G. MORRA**
Piazza Medford, 3 - Alba
- Masterclass "Ivano Bolondi".
- Mostra Insigniti FIAF.
- Mostra Insigniti FIAP.
- La Foto dell'Anno 2023.
- Portfolio Italia.

• **CORTILE DELLA MADDALENA**
Ingresso da Via Vittorio Emanuele, 19 - Alba.
- Progetto "Talent Scout".
- Gran Premio Italia per Circoli FIAF.

• **CIRCUITO "OFF"**
presso le botteghe del centro storico
Mostra del Gruppo Fotografico Albese.

Mostra di **Ivo Saglietti** "Lo sguardo nomade".

76°

15-19 MAGGIO 2024

ALBA FOTOGRAFIAT

CONGRESSO NAZIONALE FIAF



FEDERAZIONE ITALIANA ASSOCIAZIONI FOTOGRAFICHE ETS

ALBA 2024 CAPITALE ITALIANA DELLA FOTOGRAFIA





RAFFAELA MARINIELLO

Il percorso artistico di Raffaela Mariniello è lungo e complesso e si sviluppa su quattro decenni. È tra le più significative fotografe italiane con importanti esperienze a livello europeo. La sua ricerca è caratterizzata da una sperimentazione continua con l'uso di differenti mezzi espressivi, da un raffinato bianco e nero al colore, dal video al lungometraggio. Questa ricerca tecnica è sempre, però, funzionale alle profonde necessità espressive che la motivano.

La sua è un'indagine sui limiti, sulle marginalità, sui luoghi dove è accaduto qualcosa o dove è in corso un mutamento.



Come è nato il tuo interesse per la fotografia?

Bisogna risalire agli anni Ottanta del Novecento. Tutto è cominciato con il reportage grazie a una figura di riferimento, uno zio giornalista molto noto all'epoca che adesso non c'è più: Giuseppe Marrazzo. Erano gli anni del post terremoto a Napoli, e grazie a Giò Marrazzo cominciai a lavorare per un'agenzia di fotogiornalismo, ma rendendomi conto quasi subito che non avevo le qualità per dedicarmi a una professione del genere. Inesperienza ed età a parte, l'approccio dinamico e irruento del reporter non erano per me, perciò decisi subito di provare un metodo diverso, una fotografia più statica e contemplativa, quella da cavalletto e con la macchina di medio formato. Ebbi l'occasione di una commessa importante: fotografare i lavori del Centro Direzionale

di Napoli, un'area che sorgeva sul lato est della città e su cui si riponevano molte aspettative dal punto di vista dello sviluppo urbano, naturalmente poi deluse. Cominciai così con la fotografia aerea e di architettura. Ero decisamente un'autodidatta e avevo un certo intuito, quindi fotografare il Centro Direzionale in costruzione fu per me un'esperienza straordinaria, che portai a termine con un certo successo. Per realizzare i palazzi e i grattacieli di quell'area ci vollero anni e io intanto imparavo la tecnica e sperimentavo.

La scelta di lavorare subito e non frequentare l'università fu una decisione comune ad altre amiche della mia età, io poi in particolare volevo fare un lavoro creativo che mi permetesse anche di essere indipendente: quelli erano anni particolari, a Napoli non c'era niente con cui confrontarsi a parte forse l'Accademia di Belle Arti, dove però all'epoca verso la fotografia non c'era l'attenzione che c'è oggi.

LS Ha avuto un'influenza sulla tua formazione anche la frequentazione dell'Istituto di Cultura Francese Grenoble?

RM Il Grenoble all'epoca era diretto da Jean Digne, un intellettuale francese importante che amava molto la fotografia. Faceva arrivare dalla Francia molti fotografi che ho avuto la possibilità di conoscere e seguirne il lavoro. All'Istituto allestirono una camera oscura dove feci esperienza di stampa in bianco e nero, e grazie a queste frequentazioni e alla mia intensa pratica sul campo, il mio essere fotografa prendeva sempre più corpo. E poi imparavo anche dai miei stessi errori, come quando decisi di utilizzare il 10x12 cm ma non riuscivo a realizzare nulla perché mettevo le lastre al contrario nel banco ottico!

LS Come è nato il tuo primo libro *Bagnoli, una fabbrica*?

RM L'Italsider di Bagnoli nel 1991 stava chiudendo, e io mi convinsi subito della necessità di sottolineare visivamente questo evento. Le dinamiche sociali conseguenti alla decisione di chiudere la fabbrica mi coinvolgevano, ma ero ancor più affascinata dal paesaggio urbano creato intorno all'impianto: un corto circuito tra natura ed artificio, tra bellezze naturali e intervento dell'uomo.





Uno scenario incredibile che identificavo come un inferno, un vulcano, una bocca di fuoco artificiale. Utilizzai il bianco e nero perché mi consentiva un maggiore controllo dell'immagine finale, il colore era un processo più industriale in cui non potevo intervenire: la scelta fu molto indovinata. Impiegai settimane, mesi, in camera oscura per tirar fuori le 50 immagini del libro (**Bagnoli una fabbrica, Electa Napoli, 1991**).

La camera oscura è una grande magia a cui sono molto legata. Oggi che lavoro prevalentemente in digitale mi manca molto, anche se anni e anni di lavoro al buio mi avevano stancato.

LS **Hai utilizzato spesso il flash in questo lavoro?**

RM Il flash mi consente di "congelare" le situazioni, necessità ricorrente nei miei lavori. A Bagnoli, durante una lunga posa, facevo passare gli operai davanti a un muro fermando il loro movimento con il flash. Il risultato finale era strepitoso e del tutto sperimentale, un fondersi dell'uomo con il muro. Quell'immagine diventò il simbolo del legame tra lo stabilimento e la sua forza lavoro. Utilizzo anche molto la luce artificiale che è già presente in un ambiente, mi piace quando si unisce a quella naturale.

LS **Quali sono stati i tuoi riferimenti culturali e visivi?**

RM Ho letto molto, sentivo l'esigenza di formarmi da un punto di vista culturale. L'autore di riferimento in quegli anni non è un paesaggista, ma la definirei una fotografa

antropologa: Diane Arbus. La sua attenzione alla marginalità e a ciò che la società non vuole vedere, probabilmente mi ha guidata nelle mie prime ricerche. Fondamentale è stata anche la lettura dei testi di Ansel Adams, attraverso cui ho conosciuto il sistema zonale, un metodo inventato dal celebre fotografo americano per controllare la qualità della stampa e della ripresa attraverso l'uso dell'esposimetro e delle diluizioni degli acidi di sviluppo e stampa. Anche il digitale deve molto al sistema zonale di Adams: Photoshop è un software sviluppato con i criteri che regolano questa vecchia tecnica.

LS **Come è nato il libro *Moltitudini*?**

RM Eravamo a metà degli anni Novanta, e con il lavoro che avevo intitolato "Moltitudini" feci la prima mostra personale allo Studio Trisorio di Napoli, che è ancora oggi la mia galleria di riferimento. Nella mia pratica di sperimentazione, "Moltitudini" era un'installazione, praticamente una foto/scultura, realizzata con diversi pannelli montati a differenti distanze dalla parete. Le foto rappresentavano due soggetti diversi, delle alici e dei chiodi, che in bianco e nero sembravano molto simili: c'era un gioco percettivo molto intrigante perché le due materie così diverse tra loro si fondevano in un unico sguardo. Quella è stata una riflessione proprio sulla fotografia, sul fatto che quel che vediamo rappresentato non rispecchia affatto la realtà. La fotografia non è la realtà.

LS **Come è nato il libro *Napoli veduta immaginaria*?**

RM Ho pubblicato quel libro (**Napoli veduta immaginaria, Motta Editore, Milano, 2001**) a distanza di dieci anni da quello su Bagnoli. Avevo cominciato ad esplorare le periferie della città per curiosità e per una sorta di continuità con Bagnoli - anche la fabbrica era in periferia - quindi decisi di approfondire il tema. Le periferie nei primi anni 2000 non erano ancora un argomento di successo nei trattati di urbanisti e antropologi, la città da quel punto di vista era del tutto nuova e mai vista prima. Nel mio lavoro ci sono delle costanti, come l'interesse per la marginalità e la ricerca di una luce di confine tra giorno e notte, caratteristiche che accompagneranno per molti anni il mio immaginario fotografico.

LS **Che ruolo ha la tecnica nella tua ricerca fotografica?**

RM Per quanto io non sia una virtuosa, la tecnica nella mia fotografia ha un ruolo di estrema importanza e, sempre attraverso la pratica, cerco di imparare tutto ciò che possa essere utile per raggiungere i miei scopi. Oggi per il digitale utilizzo una ALPA, che mi consente di avere file ad altissima risoluzione di eccezionale qualità. La uso come prima utilizzavo la Linhof folding 4x5 pollici. Non sono interessata alla tecnica fine a sé stessa, ma solo come indispensabile strumento per dare forza al mio sentire ed al mio guardare. Ho conosciuto fotografi di moda e di pubblicità - come l'amico Fabrizio Lombardi, che



purtroppo oggi non c'è più - che avevano capacità tecniche di gran lunga superiore alla mia.

LS ***Souvenir d'Italie* è una tappa molto importante nel tuo percorso, passi dal bianco e nero al colore e concentri la tua attenzione sui centri storici delle città. Come nasce questa ricerca visiva che molti hanno percepito come una forte discontinuità, quasi un tradimento?**

RM Sentivo il bisogno di vivere un cambiamento. E così passai dalle periferie ai centri delle città, osservate però da un punto di vista laterale, direi "periferico".



Le chiamo infatti “periferie dell’anima”. Nel libro (**Souvenirs d’Italia, Skira, Milano, 2012**) affronto in anticipo un tema diventato poi problematico negli anni: il turismo di massa. È un fenomeno che riguarda il patrimonio italiano ma che si fonde con il consumismo, riguarda l’identità storica delle nostre città ma si scontra con il trash della modernità, con l’imperativo del viaggio mordi e fuggi, con la più becera superficialità. E in questo tocca una sensibilità marginale, periferica. Dal 2006 al 2012 mi sono dedicata a questo lavoro spostandomi da Sud a Nord e facendo un ritratto dell’Italia che non poteva essere in bianco e nero: il Kitsch ha bisogno del colore.

È in questa occasione che si è concretizzato anche il mio passaggio dall’analogo al digitale: con uno scanner di altissima qualità trascorro molto tempo guardando un monitor, immaginando la realizzazione di light box, altra tecnica che ho utilizzato a lungo. Dunque, dalla camera oscura al light box, che pure in qualche modo sembra una proiezione dell’ingranditore.

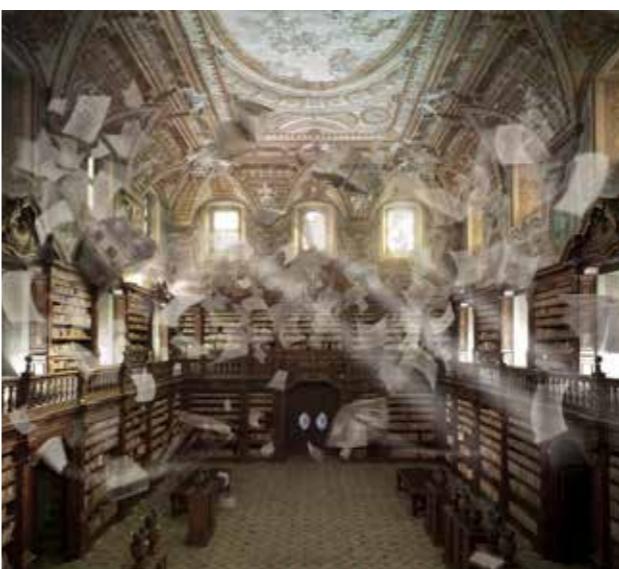
in alto e in basso *Souvenirs d’Italia*, 2012 © Raffaela Mariniello
nella pagina successiva in alto *Tetti di case*, Napoli, 2023 © Raffaela Mariniello
in basso *La memoria violata*, Biblioteca dei Girolamini, Napoli, 2016
 © Raffaela Mariniello

LS Che ruolo ha il video nel tuo percorso?

RM In questo momento della mia vita l’immagine in movimento sta diventando prevalente. Ho realizzato un video sull’incendio di Città della Scienza nel 2014, che è stato in mostra allo Studio Trisorio e al Museo Madre di Napoli dove è entrato a far parte della collezione permanente.



Oggi, a distanza di quasi dieci anni, ho realizzato un vero e proprio film sul fiume Volturno. Intitolato “Zio Riz” (**hd colore, suono, 62 minuti, una produzione di Teatri Uniti e Casa del Contemporaneo**) è stato presentato sempre al Museo Madre il 5 ottobre 2022 insieme a due fotografie stampate in



grande formato; anche questo lavoro è entrato a far parte della collezione del museo. Il film è un documentario sul fiume che percorre dalla sorgente alla foce seguendone tutto l’itinerario. Ho sempre percepito il fiume come qualcosa di molto distante rispetto alla preponderanza del mare che ogni giorno si apre allo sguardo di noi napoletani. Ma sentivo il desiderio di esplorare l’entroterra della Campania, di ritrovare le nostre radici contadine e affrontare temi ambientali a me cari in un modo diverso, seguendo un paesaggio rurale piuttosto che urbano. E il Volturno, raccontato attraverso la sua natura rigogliosa che man mano precipita nel degrado, è stato l’occasione giusta per gettare uno sguardo diverso sul nostro territorio.

LS Quali sono i tuoi progetti per il futuro?

RM Vorrei sicuramente continuare con il video: sto pensando di realizzare una trilogia filmica che allarghi la visione all’Italia dei nostri giorni. Poi voglio portare avanti un progetto in cui la fotografia si accompagna alla tridimensionalità della scultura: è una nuova sfida a cui sto già lavorando.

ELEONORA OLEOTTO

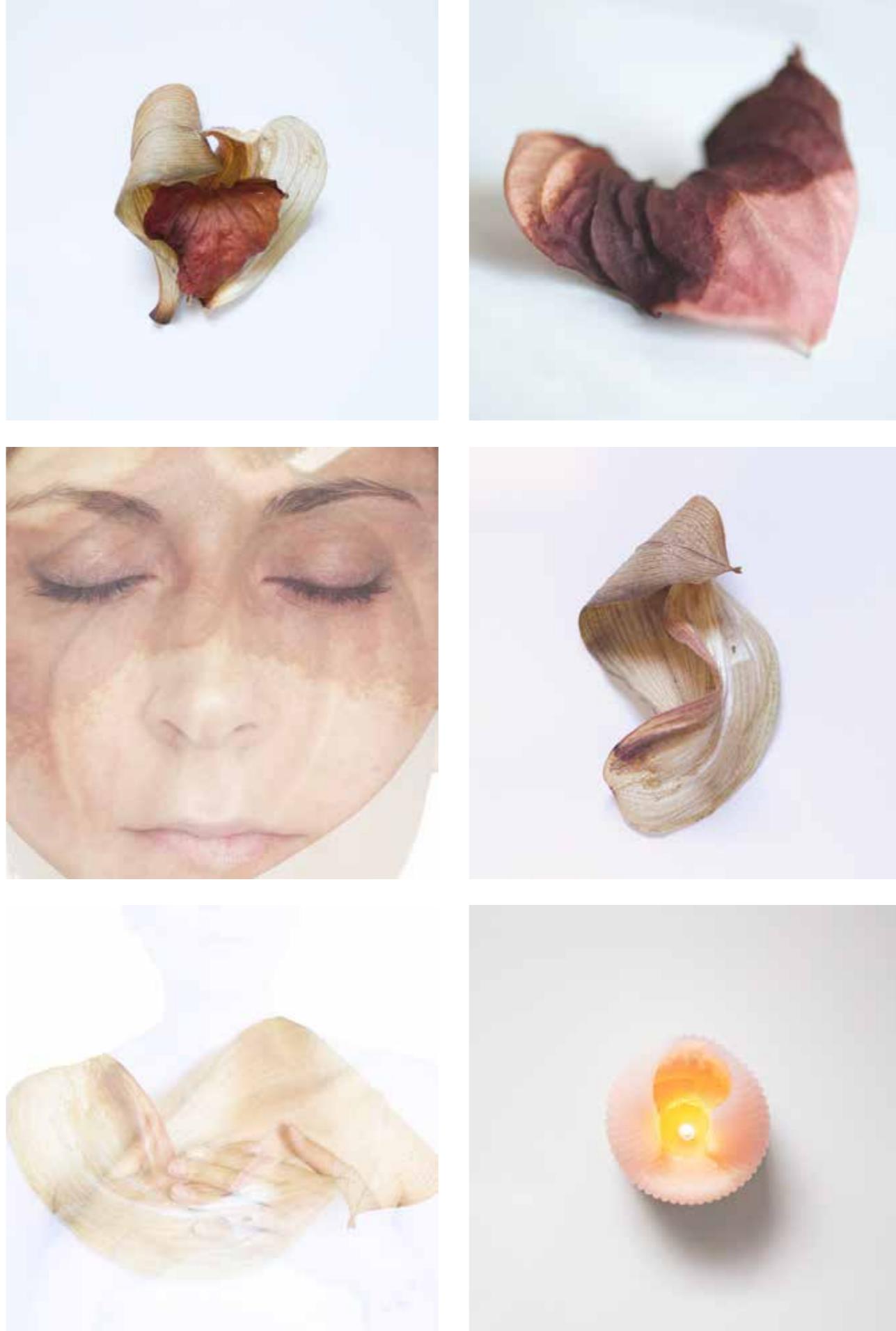
MOTHER

Il portfolio "Mother" di Eleonora Oleotto è l'opera seconda classificata al 23° Spazio Portfolio Caorle

Nella lingua italiana la parola "privato" è spesso utilizzata in contrapposizione a "pubblico". Più genericamente riferito anche a ciò che appartiene ad una singola persona. Oppure l'ambito personale, intimo e riservato di un individuo. Nello stesso modo può esser inteso come "mancante" di qualcosa. Molte sono le autrici e gli autori che negli ultimi anni hanno narrato di sé grazie alla fotografia e soprattutto mediante l'utilizzo dell'autoritratto, un modo privilegiato ed esclusivo per conoscere la nostra immagine. Ma non soltanto a livello estetico, anzi, tutt'altro. L'autoritratto è la ricerca e lo studio dei nostri sentimenti. È raccontare noi stessi mettendoci a nudo davanti ad una macchina fotografica, senza finzione e nella massima sincerità possibile, come una seduta psicologica. Il progetto di Eleonora Oleotto dal titolo "Mother" è un'opera concettuale dai colori tenui e delicati che ci parla della privazione di una possibile maternità e ci fa conoscere una parte molto intima della sua vita. L'autrice ci conduce in una sfera segreta e dolorosa. Un percorso che esplora la natura e il corpo umano, la vita e la morte, la sofferenza e la rinascita.

La natura viene fotografata con singole e semplici immagini che in parallelo si sovrappongono alla figura di Eleonora. Una foglia macchiata che si amalgama con il volto, creando un alone sugli occhi, come una benda che non permette di aprirli. Un involucro che diventa una ninna nanna ad un bambino mai nato. Chiudendo anche noi, spettatori, gli occhi, possiamo immaginare di camminare in un giardino nascosto fatto di foglie oramai secche. A chi non è mai capitato di raccoglierne una e stringerla tra le mani? Si sgretola in tanti piccoli frammenti lasciando intatta soltanto la nervatura centrale, lo "scheletro". Si spezzano i sogni, resta l'essenza di ciò che siamo. L'autrice, attraverso una piccola fiamma, cerca una ripartenza. Si affida ad una candela, simbolo di protezione e salvezza, una metafora tra la cera, il corpo umano, e lo stoppino acceso, l'anima. Il fuoco porta con sé energia, alimentando passione e creatività ed illuminando gli angoli più bui del nostro essere. Con il fumo che si sprigiona e la cera che si scioglie, abbiamo di fronte i quattro elementi fondamentali. Aria, fuoco, acqua e terra hanno un valore simbolico

per l'esistenza e per la nostra personalità e nel progetto di Eleonora Oleotto sono posti al centro, come a rappresentare una svolta della propria vita. E la vita, si sa, continua, o almeno proviamo ad affrontarla con tutte le difficoltà che possiamo incontrare. L'orchidea diventa il simbolo della ripartenza. Questo fiore, esteticamente perfetto, da sempre simboleggia raffinatezza ed eleganza, armonia e bellezza, passione ed amore. Fertilità. E nonostante le radici oramai secche, che si diramano all'interno del corpo, l'autrice cambia prospettiva e con uno sguardo diverso riesce a nutrirsi di un nuovo futuro. Se l'ultima immagine appare scura, buia, come se non ci fosse speranza, è necessario domandarsi dove fosse l'autrice al principio di questa storia. Forse in un buio assoluto, dal quale sta riemergendo ed intravedendo un nuovo spiraglio di luce e di vita.



nelle pagine successive
dal portfolio Mother di Eleonora Oleotto



Scansiona il QR-Code
per visionare il portfolio completo



● **LEGGERE DI FOTOGRAFIA** a cura di Giovanni Ruggiero

Zingari fotografie nel vento

Josef Koudelka

Zingari

CONTRASTO, 2019, € 26,90



È il celebre lavoro sugli zingari del fotografo ceco con centonove immagini realizzate tra il 1962 ed il 1971 soprattutto in Cecoslovacchia. Questo libro, entrato nella storia della fotografia, fu il primo sguardo su una cultura negata e ancora sconosciuta. L'editore lo propone in un'edizione economica che rispecchia l'impostazione grafica voluta dall'autore quando fu pubblicato in Francia nel 1977 con il titolo *Gitans, la Fin du Voyage*. Koudelka si avvicina al mondo dei popoli Romani senza nessun intento antropologico o etnologico, ma con rispetto e trasporto empatico. Non li spia: cerca anzi la loro consapevole partecipazione, sicché quasi tutti i personaggi (sono spesso ritratti) guardano in macchina chi è lì davanti per capire il loro mondo. «Sono sempre stato attratto - ha confessato il fotografo - da tutto ciò che giunge alla sua fine, e presto sparirà». Erano gli anni in cui, soprattutto nei Paesi dell'Est, la popolazione zingara era soggetta a una decisa politica di assimilazione che - temeva Koudelka - avrebbe portato alla scomparsa della loro cultura.

Tano D'Amico

Orfani del vento - L'autunno degli Zingari

MIMESIS / SGUARDI E VISIONI, 2022, € 12,00

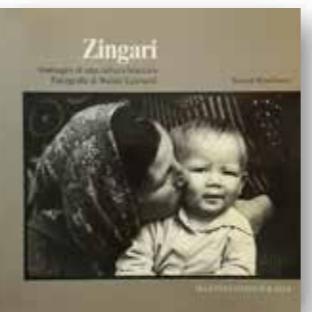


D'Amico, fotografo "politico", sempre attento al sociale, impegnato a registrare malesseri e disagi, con i suoi "orfani del vento" sceglie la bellezza che coglie nei volti dei bambini o delle giovani mamme che allattano i figli in una postura composta e serena come certe madonne del nostro Rinascimento. D'Amico prende a frequentarli, diventa un amico, un loro simile. Del resto, non c'è stata forse in Italia una norma di polizia che equiparava i fotografi agli zingari? Ha modo così di riprendere le loro vicende, le loro feste, i loro riti, i loro lutti. Nel volumetto, brevi annotazioni del fotografo: «Qualche rivista - scrive in un punto - ha cominciato a parlare della bellezza che avevano gli zingari nelle mie fotografie. La bellezza colpiva tutti e apriva qualche porta all'attenzione per le condizioni in cui quella bellezza veniva menomata e offesa». D'Amico è amaro quando ammette che le foto non le ha vendute a nessun giornale. È l'autunno degli zingari e della bellezza: «Non vengono accettati neppure come belli. La bellezza, i direttori arrivano a concederla tutto al più ai bambini, come si fa con i cuccioli dei gorilla».

Walter Leonardi

Zingari - Immagini di una cultura braccata

MAZZOTTA, 1985



Leonardi è stato dal 1986 in poi il fotografo ufficiale dell'antropologo norvegese Thor Heyerdhal, l'uomo del Kon-Tiki, realizzando al suo seguito fotografie in tutto il mondo. Un anno prima, però, diede alle stampe questo suo reportage nei campi Rom italiani, il libro è il catalogo di una sua mostra a Palazzo Sormani di Milano. Come Koudelka non è interessato al folklore o alla "diversità". Perché il pericolo - come nota Rino Gaion che firma il testo - è che, accentuando le specificità etniche, si rischia di rinchiudere gli zingari in un ideale museo folkloristico, congelandone i comportamenti e la cultura in una fissità immobile e priva di vita. Per Leonardi quella di rom e sinti è, intanto, una cultura braccata, destinata a scomparire. Con la Leica discreta, si è mosso tra le loro baracche, preoccupato, piuttosto, di documentare questa umanità e lo fa - dopo aver mostrato le tristi condizioni in cui vivono - avvicinandosi alle persone per ottenere ritratti intensi, specie quelli dei bambini, dallo sguardo intenso e profondo.

DAVID "CHIM" SEYMOUR

IL MONDO E VENEZIA 1936-56

MUSEO DI PALAZZO GRIMANI A VENEZIA - FINO AL 17 MARZO 2024

Dal 6 dicembre 2023 al 17 marzo 2024, in mostra al Museo di Palazzo Grimani a Venezia la rassegna monografica dedicata a "Chim" Seymour, a cura di Marco Minuz; la mostra è promossa dalla Direzione regionale Musei Veneto, il Museo di Palazzo Grimani, con il patrocinio dell'Ambasciata di Polonia a Roma.

Il progetto, in collaborazione con Suazes, ha debuttato lo scorso anno con l'esposizione monografica su Inge Morath "Fotografare da Venezia in poi", ed ora ritorna con Chim Seymour, con una sezione interamente dedicata a Venezia.

La celebre fotografia realizzata a Venezia, che coglie l'appoggio apparente del gondoliere alla stazione di rifornimento della Esso sul Canal Grande, è stata realizzata da David Seymour nel 1950, in concomitanza di un progetto dedicato all'Europa del dopoguerra.

In quell'occasione il fotografo realizzò un importante reportage su Venezia, caratterizzato da uno sguardo attento, curioso e a volte ironico. Scatti che ritraggono momenti di vita quotidiana o particolari specifici della città lagunare, come i colombi, sempre presenti.

Per il curatore Marco Minuz il percorso continua per portare qui un fotografo così importante, non affrontato in altre esposizioni: la scelta di nove sezioni abbraccia tutte le fasi della sua vita, con stampe da negativo originali, le vintage erano troppo piccole, inoltre Chim non si rapportava con le mostre, non ne faceva, solo foto per la stampa.

Sono circa 200 i pezzi esposti tra fotografie, documenti, lettere e riviste d'epoca; 150 immagini selezionate, collocate cronologicamente tra il 1936 e il 1956, sono i più importanti reportage del fotografo polacco, come la Francia del 1936, la Guerra Civile spagnola, l'Europa dopo la Seconda Guerra Mondiale, il progetto del 1948 intitolato "Children of War", dedicato agli orfani di guerra, Israele ed Egitto negli anni '50 del secolo. A questi si aggiungono le serie Ritratti e Personalità, nonché il nucleo di foto realizzate a Venezia.





A completare la descrizione del mondo di Chim, una cinquantina di documenti, tra cui una sezione con alcuni testi dedicati alla Maleta Mexicana, la celebre valigia messicana piena di tesori fotografici che si credevano perduti per sempre, riferiti alla guerra civile spagnola, a sorpresa ritrovati a Parigi nel 1995, ora di proprietà dell'ICP di New York.

David Szymin nacque nel 1911 a Varsavia da una famiglia di editori che realizzavano opere in yiddish ed ebraico. La sua famiglia si trasferì in Russia allo scoppio della Prima Guerra Mondiale, per tornare successivamente a Varsavia nel 1919.

Dopo gli studi sulle tecniche di stampa a Lipsia, andò a Parigi alla Sorbona. Essere ebreo è un passaggio importante, poiché c'era lì negli anni '30 una comunità che si aiutava e Szymin decise quindi di rimanere a Parigi. David Rappaport, un amico di famiglia, ebreo, proprietario della celebre agenzia fotografica Rap, gli prestò una macchina fotografica. Uno dei primi servizi di Szymin, dedicato ai lavoratori notturni, registrava l'influenza del lavoro di Brassai "Paris de Nuit" del 1932. "Chim" iniziò in questo periodo a lavorare come fotografo freelance. Dal 1934 i suoi reportage apparvero regolarmente su riviste illustrate come Paris-Soir e Regards.



Attraverso Maria Eisner e la nuova agenzia fotografica Alliance, Chim incontrò Henri Cartier-Bresson e Robert Capa.

Dal 1936 al 1938 Chim testimoniò la guerra civile spagnola ed alla sua conclusione, si recò in Messico con un gruppo di emigrati repubblicani spagnoli. Allo scoppio della Seconda Guerra Mondiale si trasferì a New York dove adottò il nome di David Seymour. Entrambi i suoi genitori furono uccisi dai nazisti. Seymour prestò servizio non operativo, nell'esercito degli Stati Uniti dal 1942 al 1945, ottenendo una medaglia al merito per il suo lavoro nell'intelligence.

Nel 1947 fondò a New York l'agenzia Magnum Photos con Henri Cartier-Bresson, Robert Capa, George Rodger e William Vandivert. L'anno successivo venne incaricato dall'UNICEF di fotografare i bambini europei bisognosi, continuò a fotografare in Europa le star di Hollywood e la nascita dello Stato di Israele. Nel 1954 divenne presidente di Magnum dopo la morte di Robert Capa, dando solidità all'Agenzia, perché è stato un ottimo organizzatore, facendo sopravvivere la tradizione, mantenendo questo incarico fino al 10 novembre 1956, quando viaggiando nei pressi del Canale di Suez per fotografare uno scambio di prigionieri, fu ucciso dal fuoco di una mitragliatrice egiziana.

Andrea Holzherr, responsabile della promozione dell'Archivio Magnum, ha detto del fotografo: una figura più lenta, riflessiva, empatica, rispetto a Capa e Cartier-Bresson. Era una figura intellettuale, non era un fotografo di guerra: Seymour si è concentrato sugli orfani di guerra, forse l'unico fotografo ad aver capito i disastri della guerra.

Era un uomo solo, riservato, timido, non aveva legami, famiglia, una casa, ha vissuto tutta la sua vita in albergo: aveva una valigia, ed esistevano taccuini, ci sono delle lettere, una collezione, un grande archivio, riferito alla sua vita. I referenti del suo lascito sono una sorella e due nipoti.

● **TALENT SCOUT** di Marco Fantechi

**TALENT
SCOUT**

LUDOVICA CANONICA

GRUPPO FOTOGRAFICO ALBESE - BFI DI ALBA (CN)

La fotografia spesso nasce per cogliere attimi e situazioni notevoli, altre volte, invece, l'inquadratura scelta dal fotografo ci guida a scorgere la specialità delle semplici cose di tutti i giorni. Questa è una fotografia che non solo si limita a darci le risposte della documentazione, ma instaura con lo spettatore un dialogo ponendo anche delle domande: un gesto, un volto, un paesaggio, un semplice riflesso di luce possono allora divenire notevoli e speciali attraverso questo attento e sensibile uso del mezzo fotografico. È il caso delle immagini singole e delle sequenze fotografiche di Ludovica Canonica, presentate nella sessione "Giovani" del progetto FIAF "Presidenti Talent Scout 2023", che lievi e spontanee mi arrivano a raccontare lo stupore di uno sguardo incontaminato.

Ludovica inizia a fotografare già a dieci anni con una fotocamera ricevuta in regalo per la Cresima, sono foto di famiglia, paesaggi, tramonti e foto panoramiche di viaggio, poi quattro

anni fa, avvicinandosi al Gruppo Fotografico Albese, amplia i suoi interessi iniziando a sperimentare con diversi stili e tecniche, anche su nuovi soggetti, nell'evidente ricerca di dare degli aggettivi che possano delineare il suo linguaggio fotografico. Il suo sguardo si sorprende, e ci sorprende, davanti alla libertà di un volo, il dettaglio del vento che corre sulla spiaggia e l'espressione di un volto sorridente. Ma poi sente l'esigenza di andare oltre, e all'attimo ritagliato nella foto singola, affianca alcune sequenze che le permettono di ampliare il suo bisogno di raccontare. È il sentimento della libertà provato in un viaggio in Danimarca quello che ci vuole trasmettere con il lavoro intitolato "Frihed" (parola danese che significa libertà), una libertà fatta di silenzi, ritmati solo dalla voce del mare e parole dette anche senza la necessità di pronunciarle.

Un'altra forma di libertà è quella che ci racconta nel lavoro "Volteggiando": questa volta è una libertà giocosa, si

sentono le risa, la gioia e l'emozione dei bimbi che, alle incitazioni delle insegnanti, eseguono esercizi e acrobazie durante un saggio scolastico. Sono lavori che, ad un osservatore frettoloso, possono apparire ingenui, ma è questa ingenua freschezza quella che serve ad uno sguardo che vuole lasciarsi meravigliare davanti allo spettacolo del mondo.

Un grazie quindi a Roberto Magliano, presidente del Gruppo Fotografico Albese (Alba - Cuneo), per averci fatto conoscere i lavori di questa giovane autrice che sicuramente in futuro ci farà vedere ancora molti altri lavori interessanti.



GIOVANNI CHIARAMONTE

VARESE, 1948 - MILANO, 18 OTTOBRE 2023

“Non c’è niente di misterioso che non diventa evidente, e viceversa tutto ciò che è evidente, nasconde in sè un mistero” (Pavel Florenskij).

Il fotografo è una persona la cui identità è scrivere con la luce grazie ad una macchina. La sua scrittura cerca l’evidenza nel mistero e quando la trova, paradossalmente, proprio quell’evidenza, accoglie e riconosce come mistero. Così la fotografia si fa racconto e ricordo di verità; si fa impegno quotidiano del confronto col mistero e col miracolo della luce e, quindi, con il mistero e con il miracolo della visione.

Fin dalle sue prime esperienze, Giovanni Chiaramonte prende coscienza che nelle sue fotografie “c’è dell’altro” che non era stato previsto. C’erano zone della sua vita, addirittura della sua vita interiore, fino a quel momento invisibili a se stesso, eppure portate a visibilità nelle immagini. La fotografia diventerà, per lui, un’avventura alla ricerca di se stesso e alla scoperta di

un mondo: un mondo che gli chiede di rivelarsi in un piccolo pezzo di carta. L’avventura diventa passione, in altre parole lògos che vuol comprendere il kàos, e a Giovanni Chiaramonte fotografo, tocca vestire i panni del teorico di questa esperienza, tracciandone la “drammaturgia” ovvero la possibile tessitura - un’unica potente immagine, dotata di vita propria,

rivelata dalla luce e percepita dagli occhi - tra oggetto fotografato e soggetto che fotografa. Tessitura la cui trama svela come l’immagine, concepita e raccolta, vada manifestando un’attesa e un incontro. La cartina tornasole che testimonia di questo percorso è l’incessante riflessione di Chiaramonte sul senso della “bellezza”: una concreta ricerca sul bene, sulla verità e, quindi, sulla bellezza che hanno bisogno di radicarsi in una struttura etica ma, ancor più, svilupparsi dentro un razionalissimo splendore estetico.

Da qui l’attenzione alla “forma” (da *formosus*=bello) come particolare atto della conoscenza, come manifestazione dell’essenza intima; da qui lo “splendore” facilmente rintracciabile (quasi una firma) nella scelta tonale della luminosità adottata e privilegiata dal nostro fotografo in tutte le sue opere.

Questa ricerca, se da un lato poggia sulla vicenda spirituale ed intellettuale di studiosi del calibro di Hans Urs von Balthasar e di Adrienne Von Speyr - che spingono il nostro fotografo a strutturare la propria visione come contemplazione - dall’altro inducono il Nostro a raccordare la personale visione col pensiero orientale ortodosso della rappresentazione, splendidamente espresso da Olivier Clement, da Pavel Evdokimov e da Pavel Florenskij (ricordiamo, qui, come lo studio intorno



alla figura ed alla personalità del grande regista cinematografico Andrej Tarkovskij sia stata generosamente promossa e sostenuta dal nostro Autore).

Son proprio questi pensatori a sostenere il nostro fotografo in un suo costante convincimento: la radice dell’esistenza umana è abitata dal desiderio di trascendere tutti i limiti. Chi libererà, allora, la bellezza di quest’anelito, dal continuo pericolo di prostituirsi al potere dominante? Il nostro fotografo avverte, pertanto, il bisogno di verificare cosa stanno “guardando” i fotografi “suoi compagni di avventura e di poesia” e in Diana Arbus - newyorkese di quella grande tradizione ebraica cui appartiene anche R. Avedon - ritrova lo sguardo desideroso di andare oltre, di

dialogare col diverso, con l’imponente, con “l’altro di sempre”. Lo sguardo che è capace di andare oltre il buio, cercando una forma, riconoscendone lo splendore.

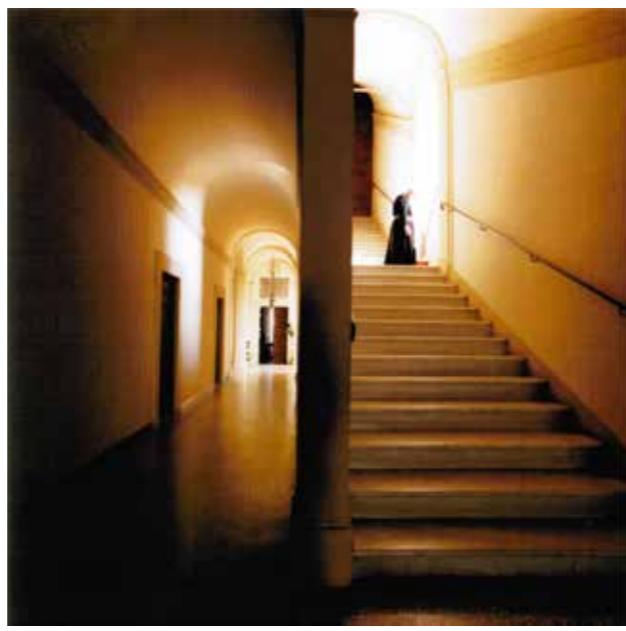
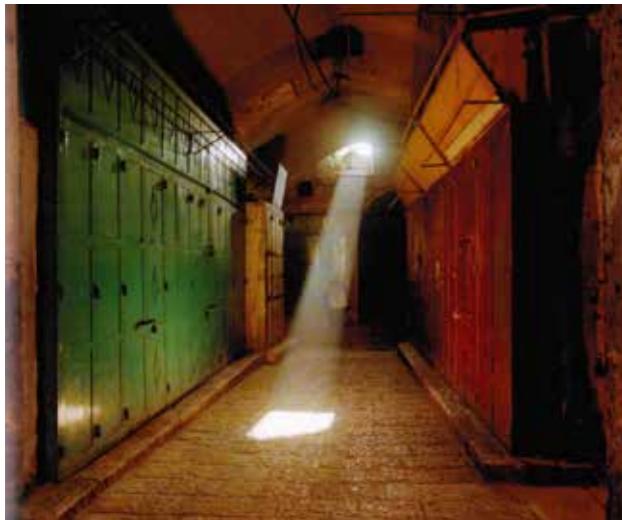
In Ugo Mulas, tra le pagine delle sue “Verifiche”, trova conferma che ci può essere immagine solo dove c’è l’incontro con l’altro da sé, dove nella forma ferma dell’immagine artistica c’è il mistero di una presenza. Riprendo le sue parole: *“solo grazie a questa presenza l’opera può vivere nei secoli, sempre identica e sempre diversa per chiunque la veda e la incontri. Questo è reso possibile dal fatto che l’immagine nella sua forma finita mantiene in sé misteriosamente un infinito cioè un altro dal finito, in altre parole il senso. Perché se c’è una cosa diversa, altra dal finito, questo è l’infinito”*

senso del mondo... e allora il problema della fotografia è risolvibile all’interno del mistero dello sguardo che può comprendere il mondo soltanto riconoscendo la verità obiettiva del senso che abita in esso”.

L’incontro con gli “Equivalenti” dell’americano Stieglitz lo guida dentro la metafora dell’obiettivo di cui è dotato ogni strumento fotografico, uno strumento capace di coniugare l’oggettività del mondo e la soggettività della coscienza. E la riflessione sull’obiettivo e, attraverso quest’ultimo, sulla prospettiva come forma anche simbolica, non abbandonerà mai il lavoro di Chiaramonte che avrà sempre consapevolezza di essere figlio di Brunelleschi e di Galileo, esponente di quella cultura italiana che ha fondato la Modernità.



Scansiona il QR-Code
per visionare altri lavori degli Autori



Al filone informale di Kandinsky Chiaramonte preferisce opporre Paul Strand, Walker Evans, protagonisti di un linguaggio visivo fondato sulla tradizione figurativa prospettica; preferisce la fiducia da loro nutrita verso la trascendenza dello scatto.

E poi Paolo Monti, e poi e quindi, lo straordinario sodalizio con Luigi Ghirri. Non intendiamo qui ripercorrere i momenti fondativi del fotografare di Giovanni Chiaramonte: basti ripetere che

l'Autore è stato sempre consapevole della drammatica necessità di testimoniare il proprio tempo e, come scrittore di luce e d'inchiostro abbia lasciato generosa testimonianza della sua poliedrica attività di fotografo professionista, di scrittore, critico, docente, editore.

In questa circostanza ci piace raccogliere e individuare i luoghi dove storicamente ha appuntato la sua riflessione di fotografo e la sua meditazione d'intellettuale: il Mediterraneo è uno di questi luoghi (adoperia-

mo l'espressione "luogo" individuandola come spazio dove vivono le emozioni).

Da qualche parte ho letto di Sciascia che dichiarava come il Mediterraneo fosse stato la culla di tutto ciò che egli avesse amato. Chiaramonte è figlio di genitori nativi di Gela, in provincia di Caltanissetta, una piccola città dalla quale, come ricorda Sciana "si fuggirebbe a gambe legate". Chiaramonte non è fuggito, anzi è ritornato; e da lì, da quella spiaggia, da quella foce, da quelle mura, da quella colonna, da

quella tomba, da quella stazione ha mosso i primi passi verso "La Terra del ritorno"; da lì ha intrapreso i "Pellegrinaggi Occidentali" alla scoperta dell'"Ultima Sicilia" là dove è possibile contemplare, ancora una volta, come "Dolce è la luce". La Sicilia e il Mediterraneo sono ritratti, in una delle primissime immagini, da un Chiaramonte sorpreso dalla luce e dall'ombra di questa terra. Un mistero che nichilisticamente Gesualdo Bufalino racchiuderà nella contrapposizione tra "la luce e il lutto" e con i quali il fotografo, invece, comincerà a interloquire, domandandosi le ragioni misteriose di una loro forma. Le pietre greco-romane di Siracusa e di Piazza Armerina contrappunteranno il bisogno esistenziale di "mettere a fuoco" il senso dei propri giorni e la linea dell'orizzonte sarà il profilo del greco mare o dell'arabo tramonto. Ma dal labirinto siciliano Chiaramonte esce e si riprende i caratteri mediterranei riconoscendoli ad Atene come a Berlino, a Roma come a Miami, a Venezia come a Cape Canaveral e "Ai confini del mare", il Mare Mediterraneo, quello dove si protende la sua "Penisola di figure", prova a rimemorare "la brezza tornata a soffiare/col profumo di carrubbe/nell'ora della terra verso il mare". Nel profilo del Mediterraneo Chiaramonte congiunge Roma, Atene e Gerusalemme, cercandone il destino, scrutandone i simboli, vivendone le attese e con il

poeta Umberto Fiori può scrivere "Aleph, lambda, beth, effe, omega, emme./ Erba, vicoli, nuvole, motociclette./Tutto ha forma di lettera, ogni angolo è scritto a Gerusalemme". Il riconoscimento odierno non va solo "all'artista mediterraneo" ma all'uomo che, formatosi in questa cultura, ha contribuito alla sua crescita con talento, professionalità e generosità. Nessun panegirico, per carità, ma, invero, la sommessa disponibilità a curare un'esperienza come la Galleria Fotografica "L. Ghirri", nella sperduta Caltagirone, è esperienza che se ha interessato la stampa nazionale, è pure vicenda dalla quale è nata tanta preziosissima amicizia. La paterna attenzione, inoltre, rivolta ai fotografi siciliani che oggi brillano in campo internazionale la dice lunga sul desiderio di trasmettere il senso del proprio lavoro, che seppur affidato ad altri occhi, a diverse intelligenze, mantengono i valori della poesia della sua esistenza: Carmelo Bongiorno, Sandro Scalia, Santino Di Miceli, etc. Anni intensi e proficui d'insegnamento presso la facoltà di teologia di Palermo ("Drammaturgia dell'immagine") e presso la facoltà di Architettura di Palermo, gli hanno consentito non solo di diffondere l'esperienza acquisita nella realtà intellettuale e professionale milanese e berlinese, ma di conseguire la laurea specialistica Honoris Causa in Architettura.

Il 25 ottobre del 2005, allo Steri di Palermo, al centro del Mediterraneo, il Senato Accademico riconosceva alla fotografia di Chiaramonte la capacità di spiegare la fatica e l'opera dell'architetto quale genio di una nuova forma ovvero il riconoscimento di un "luogo come frutto di un raggiungimento, intreccio di paesaggio e memoria, sintesi di bellezza, bontà e verità, all'interno del dramma universale del Kosmos di fronte al kaos". L'invito alla cerimonia di conferimento era formulato su un biglietto dov'è ritratta, da Chiaramonte, la figura di un tempio, una delle architetture più antiche della Sicilia e dell'Europa, e una delle architetture che l'uomo ancora progetta. Lo sguardo di Giovanni ne individua la porta, tra i massi, un'apertura che guarda a occidente, al sole calante, al luogo del destino. La Porta s'incrocia, in prospettiva, con la linea dell'orizzonte e, quindi, col limite di ciò che è visibile e di ciò che vi è nascosto. "Grazie all'immagine che spiega quest'architettura anche noi attraversiamo la storia e acquistiamo consapevolezza della direzione del nostro cammino".

P.S.: Ti ringrazio, caro Giovanni, per avermi spiegato, con R.M. Rylke, come la realtà, se fissata intensamente e con benevolenza, ricambi con un sorriso, Pippo Pappalardo.

in alto a sx Gerusalemme. 2010, *Enigma dello sguardo* © Giovanni Chiaramonte
in alto a dx Gela (AG). 1999, *Ai confini del mare* © Giovanni Chiaramonte
al centro a sx Bomarzo (VT). 1990, *Penisola di figure* © Giovanni Chiaramonte
al centro a dx Grottaferrata. 1990, *Penisola di figure* © Giovanni Chiaramonte

in alto a sx Milano. 1992, *Penisola di figure* © Giovanni Chiaramonte
in alto a dx Gerusalemme. 2010, *Moschea di Hurvat* © Giovanni Chiaramonte

IA E IO

INTELLIGENZA ARTIFICIALE E ME

Da fotografo documentarista, con anche una laurea in Informatica, mi è venuto naturale negli ultimi anni seguire da vicino i progressi dell'intelligenza artificiale applicata alla creazione di immagini, soprattutto quando, a partire dagli ultimi mesi, queste hanno potuto imitare con una certa efficacia anche il linguaggio documentaristico, con tutte le conseguenze che ne derivano, in un mondo dove alla realtà vengono applicati sempre più spesso filtri e manipolazioni che aggiungono strati di foschia e ambiguità.

Già dal 2016, e negli anni subito seguenti, avevo sperimentato alcuni software che rendevano possibile intuire la strada su cui ci troviamo oggi, come *Deep Dream*, un software di elaborazione di immagini che tentava di riconoscere schemi e forme nelle immagini fornite dall'utente, col bizzarro risultato di trasformare semplici fotografie in immagini psichedeliche, riconducibili all'illusione parideologica, dove il software poteva ad esempio scambiare qualsiasi forma circolare ravvicinata (come i bottoni di una camicia) per un paio di occhi e qualsiasi linea curva per una bocca. Come un bambino che si sforza di riconoscere forme in nuvole che non sempre ne hanno una familiare. Il risultato era spesso un groviglio di volti umani o di animali che si sovrapponevano e fondevano in maniera anche disturbante. Questi tentativi però avevano finito con l'annoiarmi abbastanza rapidamente. La sorpresa per la novità era frenata dagli evidenti limiti presenti in questi software in quegli anni. Non nascondo anche un pizzico di frustrazione nel non essere riuscito a ideare nulla di interessante, con quegli strumenti. Fin dall'inizio del 2023 però - anno che sarà ricordato come quello della svolta, in cui la massa ha scoperto e dovuto fare i conti con l'enorme potenziale dell'intelligenza artificiale, che si tratti di produrre un testo, una voce, una immagine e tanto altro - ho iniziato a sperimentare intensamente con vari software TTI, *Text-To-Image*, cioè che partendo da un testo (chiamato *prompt*), che descrive uno scenario, generano una immagine corrispondente.



Creare una immagine con questi software (oggi chiamate *sintografie*) richiede meno di un minuto, ma ottenerne una che soddisfi l'idea che si ha in mente può comportare lo stare al computer per molte ore. Anche centinaia di ore. Il potenziale espresso da questa nuova tecnologia è enorme ed è possibile generare molteplici tipologie di risultati, come disegni, illustrazioni, pitture, grafiche, loghi e tutto ciò che ci viene in mente.

Quando però ho iniziato a ragionare su come produrre qualcosa di interessante, che giustificasse la scelta dell'uso dell'intelligenza artificiale non come semplice scorciatoia ma anche con un ruolo significativo all'interno di un progetto, mi sono accorto di essere tornato a quelle tematiche, passioni, traumi e timori che più mi hanno toccato da vicino. In un certo senso penso che, guardando quali progetti sono nati da questa mia collaborazione con l'intelligenza artificiale, sia quasi possibile tracciare un mio profilo psicologico.

Dal 2015 a oggi, con la fotografia, ho indagato più volte la penisola coreana, sia al Nord che al Sud, esplorandone i fenomeni sociali, i risultati raggiunti ma anche i gravi effetti collaterali che si sono abbattuti sulla popolazione.

Partendo da questa mia esperienza, è nato il progetto *Broken Mirror*, che definirei un lavoro artistico che utilizza il linguag-

gio documentaristico, in cui ho fuso la mia percezione della Corea del Nord con quella di un'intelligenza artificiale.

Ho utilizzato il software *Midjourney*, a cui ho spiegato nel dettaglio il risultato che volevo ottenere tramite descrizioni testuali e ripetendo l'operazione per centinaia di volte per ogni immagine, finché non ho ottenuto un risultato simile a quello che avevo immaginato.

Ho inserito nelle scene di vita quotidiana dei nordcoreani un elemento estraneo, sotto forma di insetti e ragni, che diventano sempre più numerosi e assumono dimensioni sempre più grandi, al punto da sembrare di prendere il controllo sulle persone. Infine, i nordcoreani stessi si trasformano in insetti, completando così il dominio subito.

L'idea alla base di questo progetto si riferisce quindi al mio lavoro di fotografo documentarista sulla Corea e alla mia passione per la fantascienza e gli scenari distopici; alla fotografia in bianco e nero dei grandi fotografi del passato, ma anche all'alterazione fisica del corpo tipica dei film di David Cronenberg. In un certo senso, ho attinto al mio personale database di immagini, video, riflessioni, suggestioni e paure, forse in maniera non troppo distante da quanto ha fatto l'intelligenza artificiale per assemblare le immagini che richiedevo.



Broken Mirror è quindi il risultato di un compromesso tra me e l'intelligenza artificiale, dove l'eccezionalità della società nordcoreana, fortemente influenzata da uno dei regimi totalitari più duri al mondo, che isola di fatto il paese e i suoi abitanti, è rappresentata attraverso l'inserimento di un elemento alieno, in una sorta di metamorfosi kafkiana.

A un secondo livello di lettura, questo elemento esterno, sotto forma di insetti, è metafora della natura invasiva e controllante della tecnologia e dell'intelligenza artificiale nella società in generale. L'uso del software *Midjourney* (all'epoca giunto alla versione 4, ancora con evidenti limiti, in parte scomparsi successivamente col rilascio delle versioni 5 e 6) ha rappresentato la mia rinuncia al completo controllo sul risultato finale, poiché questa tecnologia spesso aggiunge dettagli inaspettati e non sempre correggibili.

Una volta concluso il capitolo coreano, ho continuato a interro-garmi su quale altro tema avrei potuto esplorare con l'intelligenza artificiale, mantenendo il requisito che vedesse l'uso di questa tecnologia come concettualmente rilevante.

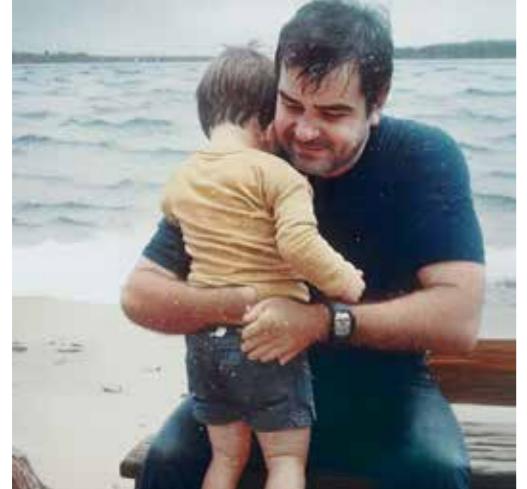
Da quando è nato mio figlio Ulisse, 5 anni fa, ho iniziato a stampare con regolarità le foto di famiglia e a curare album dove incollo le foto, scrivo appunti, pensieri e tanto altro. In una di queste occasioni, ho riflettuto su quali fossero le fotografie che mio figlio non avrebbe mai potuto vedere e, girando con lo sguardo nel mio studio, assorto nei miei pensieri, ho notato il ricordino funebre di mio padre che avevo incorniciato e collocato su una mensola esattamente 10 anni fa.

Ulisse aveva visto quella foto, così come aveva notato il vecchio aereo radiocomandato appeso in soggiorno, con cui suo nonno Giorgio aveva vinto da giovane diversi tornei e che avevano rappresentato la passione e poi il lavoro di una vita, ma non aveva mai avuto l'occasione di conoscerlo e di passarci del tempo assieme. Ben presto mi sono ritrovato a fornire autentiche fotografie di famiglia a *Midjourney* e a generare immagini fino a notte fonda. Per più notti.

Le "fotografie" ottenute raffigurano mio padre Giorgio e mio figlio Ulisse mentre giocano e condividono momenti ed esperienze, come se non ci fossero ben 5 anni a separare la scomparsa del primo dalla nascita del secondo. Sono momenti che non sono mai esistiti, in luoghi che non saranno mai raggiungibili. Un tentativo disperato di trovare consolazione e di superare le frontiere dell'esistenza attraverso l'arte e la tecnologia, generando immagini che fondono illusione, sogno e ricordo. Il titolo che ho dato a questo lavoro è *He looks like you*.

Anche in questo caso, la scelta di utilizzare l'intelligenza artificiale mi ha ovviamente privato del controllo completo sul risultato finale: dopo aver fornito in input alcune fotografie e la richiesta testuale di rappresentare Giorgio e Ulisse, ho affidato gran parte del processo creativo al software che ha elaborato i dati in modo del tutto autonomo, inserendo anche frantimenti, errori e imperfezioni.

Nelle fotografie artificiali, generate centinaia di volte, spesso Giorgio e Ulisse appaiono molto diversi, a volte l'intelligenza artificiale



ha riportato mio padre all'età di un bambino, ma questo non mi ha impedito di riconoscerli grazie ad alcuni dettagli realistici, come i lineamenti del viso, le rughe, il fisico corpulento di mio padre o altro. Tutto questo ha generato una sorta di distanza tra me e le immagini generate (sicuramente più di quanta ce ne sarebbe stata se avessi realizzato questo progetto ricorrendo ai fotomontaggi o alle illustrazioni), in cui autenticità e imprevedibilità sembrano confondersi, collocandole in un limbo tra realtà e finzione. Per questo motivo ho potuto abbandonarmi alla fede verso quelle immagini, anche solo per qualche istante, e trarne una forma di beneficio.

Confesso, che dopo quei mesi di full immersion in questa tecnologia, ho sentito un forte bisogno di tornare a fotografare le storie delle persone, come se ne fossi stato in astinenza. Sono consapevole che questa nuova tecnologia farà parte degli strumenti che adopererò anche in futuro, ma le ore notturne, silenziose e solitarie passate al computer mi hanno ricordato perché, a un certo punto della mia vita, avevo accantonato la mia passione per l'informatica per abbracciare quella per la fotografia. Avevo bisogno di uscire, di respirare e di immergermi nella realtà e, infine, di raccoglierne le tracce con la mia macchina fotografica.

● **VISTI PER VOI** di Pierfranco Fornasieri

MICHEL HADDI: BEYOND FASHION

29 ARTS IN PROGRESS GALLERY - MILANO

FINO AL 16 MARZO 2024

29 ARTS IN PROGRESS è una galleria d'arte fotografica, situata nel cuore di Milano, nello storico quartiere di Sant'Ambrogio. Entri in un cortiletto e, così come accadrebbe in un angolo parigino qualsiasi, trovi una bomboniera bianca piena di belle foto, esposte in piena luce e curate in modo esemplare. Diresti di aver fatto un salto negli anni '60, se non fosse per i codici a barre e la tecnologia che ti asseccano nel visitare l'esposizione.

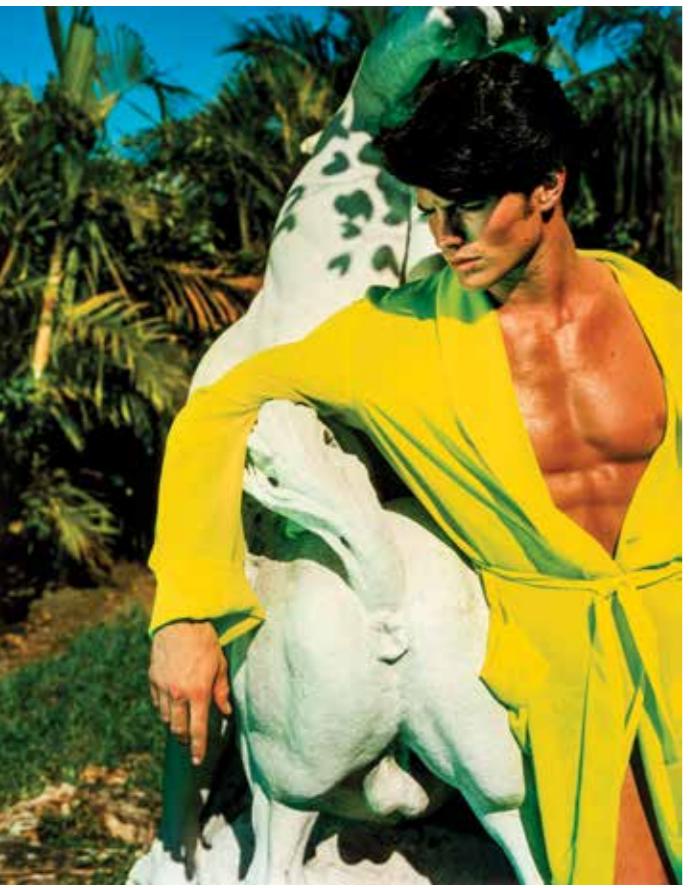
Il mio primo pensiero quando ci sono arrivato è stato: "voglio tornare a Parigi".

Il secondo (elaborato dopo alcuni minuti di visione delle immagini) suonava più o meno così: "eccone un altro di quelli che sanno parlare per immagini".

Ma facciamo un passo indietro.

Michel Haddi, artista franco-algerino, nato a Parigi, porta in dote un nome importante. Il suo cognome, in lingua semitica, è tradotto in "colui che vede". Uno che si chiama in questo modo, ho pensato, nella vita non poteva che fare quel che ha fatto.

La sua storia potrebbe essere un romanzo: nato da padre francese sconosciuto e madre algerina, passa i primi anni della vita a lottare per la sua esistenza. Vive in orfanotrofio dove la madre, in visita, gli porta dei volumi di Vogue. È lì che inizia a percepire l'attrazione che la fotografia e il mondo della moda, esercitano su di lui. Nonostante questo, in un'intervista rilasciata poco tempo fa, lo stesso Haddi ha dichiarato di non essersi occupato principalmente di cinema perché in quel campo non conosceva nessuno che egli avrebbe voluto diventare. Ecco, quindi, il passaggio naturale alla fotografia. Probabilmente a causa delle dimensioni limitate della bomboniera bianca che ospita a Milano le sue immagini, il progetto espositivo *Beyond Fashion* è stato distribuito in due archi temporali.



Una prima esposizione, composta prevalentemente di ritratti bianconero, è avvenuta fra ottobre e dicembre del 2023.

La seconda parte è stata inaugurata il 16 gennaio 2024 e resterà aperta al pubblico gratuitamente fino al 16 marzo.

Non ve la scrivo nel dettaglio la storia di Haddi, perché è facile da scoprire. Inizia collaborando con alcuni fotografi e poi apre un suo studio negli anni '80, per arrivare nel tempo a fotografare per le più grandi riviste di moda e a produrre campagne per marchi internazionali come Versace, Armani, Yves Saint-Laurent. Davanti alla sua fotocamera passano fra gli altri personaggi del calibro di Clint Eastwood, David Bowie, Uma Thurman, Nicholas Cage, Linda Evangelista. Oltre naturalmente alla leggendaria musa e amica personale Kate Moss.

“Colui che vede” ha guardato attraverso tutti i suoi soggetti. Nella ridotta selezione esposta a Milano, non c’è un’immagine che non regali un secondo contenuto. Non una foto che si possa leggere in un sol modo: Nicholas Cage che ti guarda e ti perfora, la raccolta delle immagini di Kate Moss rilegate in volume ti fa innamorare, altre inquadrature scintillanti e piene di colori,



tipiche della carta patinata, non hanno mai nulla di scontato. La vera natura di chi posa per lui dietro l’obiettivo - attori, modelle o persone comuni - emerge dalle stampe perfette trasmettendo un’immagine ora ironica, ora profonda: tutte le sue fotografie appaiono come autentiche e giocano con le più comuni emozioni umane diventando, proprio per questo, indelebili. L’artista sostiene la necessità di osare, assicurandosi che le foto siano delicate come uno splendido fiore velenoso.

Ne vorresti di più, ma non ce n’è.

Non bastano purtroppo due differenti edizioni in galleria a placare la “fame” che la visione delle immagini di Haddi alimenta. Assieme alle foto esposte, per fortuna, troviamo delle edizioni cartacee monografiche, sfogliabili, che raccolgono alcuni dei lavori più belli: Kate Moss e David Bowie, ad esempio. Pubblicati in stile pop, vien voglia di possederli per sfogliarli a casa nelle sere d’inverno e assaporarne in dettaglio, anche materialmente, ogni pagina.

Cioccolatini da scartare in una bomboniera bianca.
E a me vien voglia di tornare a Parigi.



in alto a sx © Michel Haddi - Debbie Harry, British Vogue, London, 1994 - Courtesy of 29 ARTS IN PROGRESS gallery

in alto a dx © Michel Haddi - Giorgio Armani fashion show, Vanity Fair Italy, Milan, 2010 - Courtesy of 29 ARTS IN PROGRESS gallery

in basso a sx © Michel Haddi - Vogue Hommes, New York, 1994 - Courtesy of 29 ARTS IN PROGRESS gallery

in basso a dx © Michel Haddi - John Galliano, British Vogue, London, 1991 - Courtesy of 29 ARTS IN PROGRESS gallery

GINA LOLOBRIGIDA

Autoritratto, Roma, 1967

Estate del 1967. Ero finito, con un viaggio premio, a Roma. Il pullman che scorazzava l'allegria brigata di giovanotti tra le antichità della Città Eterna (io avevo solo quattordici anni), percorse l'Appia Antica (all'epoca assolutamente transitabile) e si fermò davanti al numero civico 223. L'autista, un romanaccio dal sorriso sfottente ed ammiccante, ci confidò che quella era la residenza (una villa magnifica e preziosa) della celebre attrice Gina Lollobrigida. Qualcuno dell'allegria brigata mi sfidò a suonare il campanello del cancello; accettai la provocazione e sceso dal pullman, in pantaloncini corti e Comet Bencini al collo, attesi una risposta. Il cancello si aprì, apparve una donna, (una cameriera?) la quale mi chiese cosa desiderassi (lo strumento fotografico le aveva impedito di scambiarmi per un fattorino ma non per uno scocciatore).

Dal giardino (di un verde splendido) giunse la voce femminile di una signora vestita di bianco, seduta su una bianca poltrona di vimini:

- Che vuole 'sto piscello?
 - Volevo salutarla.
 - E ti presenti con 'sta macchinetta? La sai usare almeno?
 - Non bene - risposi imbarazzato.
 - Impara allora a farne buon uso.
- Poi, la sua collaboratrice, si avvicinò con un plico di fotografie pubblicitarie.
- Non queste. Regaliamo a questo giovane ammiratore un autoritratto. Sappi che io non sono solo un'attrice ma anche una fotografa. Comprendi la differenza? Imparala, imparala e ricordala sempre. E salutami la Sicilia.
- Tornai orgoglioso tra i miei amici che dal pullman avevano seguito l'incontro. Mi riempirono di domande e per qualche giorno divenni l'eroe della nostra gita.

La signora Lollobrigida mi aveva regalato un autoritratto e non una fotografia di quelle pubblicitarie: dove stava la differenza? Io avrei desiderato un'immagine che la ritraeva in costume di scena ma lei aveva risolutamente preferito donarmi questa fotografia.

La foto è quella che state vedendo, sgualcita in qualche punto, autografata, e sul retro, stranamente appuntata l'indicazione dell'indirizzo di quella magnifica abitazione.

Credevo di aver perduto questo omaggio ed invece l'immagine è riapparsa, qualche mese addietro, tra i souvenir di quel viaggio. La bella attrice, però, non c'era più; era scomparsa come l'ultimo fotogramma dei suoi film.

Resta ancora un tuffo al cuore e un mesto ricordo: io non ho più i calzoni corti, non ho più il rullino necessario per usare quella macchinetta ma l'episodio ritorna ancora tenero, vicino, grato. "Ou sont les neiges d'antan?"

Lei non riapparirà. Per tutti, nel gennaio del 2023, tra scandali e pettegolezzi, è scomparsa solo una grande diva. Io penso invece alla talentuosa fotografa, alla ritrattista di uomini famosi incontrati in tutto il mondo, che hanno posato non davanti ad un obiettivo ma davanti al suo bellissimo volto. Penso ai colleghi rapiti dal suo fascino, ai fotografi che cercavano di sorprendere le ragioni della sua bellezza (Barillari su tutti), agli angoli di Roma dove ha posato il suo sguardo.

Provo ancora a recuperare la magia di quel giorno: una magia racchiusa nella personalizzazione di un regalo. Mi piace pensare che fosse consapevole che questa fotografia avrebbe potuto attraversare il tempo, senza infingimenti, senza nessuna vanità, come il sorriso della fatina della fiaba che svela al curioso pinocchietto il mistero del suo sguardo.



DANIELA SIDARI

DOCENTE E CONSIGLIERA NAZIONALE FIAF

SB Ci conosciamo da tempo, incrociandoci qua e là tra festival e riunioni in videoconferenza, senza, tuttavia, aver avuto l'occasione di conoscerci in modo più approfondito. Quando ti ho telefonato proponendoti l'intervista per FOTOIT, sei rimasta sorpresa, ma hai accettato, felicissima, vincendo la tua naturale riservatezza. Sono sicura che anche tanti lettori della nostra rivista, attraverso queste pagine, potranno scoprire non solo la persona impegnata con passione nelle attività della Federazione, ma anche la fotografa e la Donna dietro l'obiettivo. Inizio col chiederti quando la fotografia è entrata a far parte della tua vita. È stato "un colpo di fulmine" o è entrata piano piano?

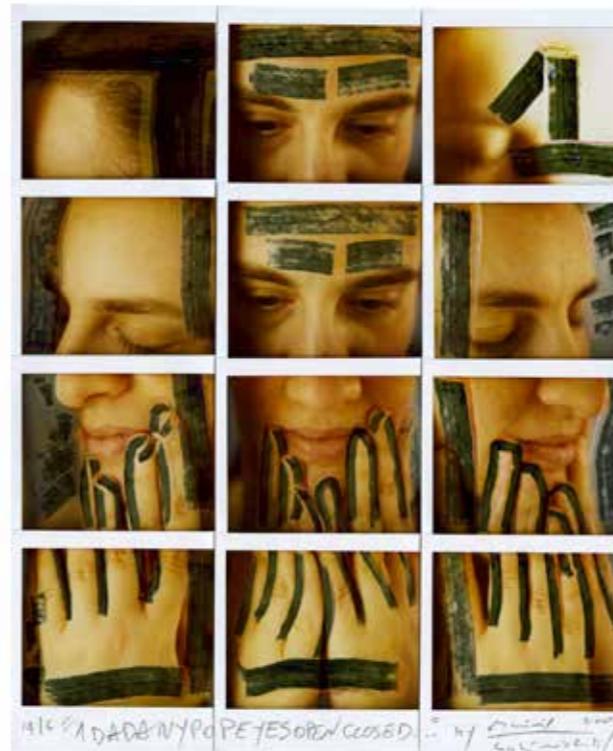
DS La fotografia è entrata a far parte della mia vita lentamente. Vivo a Reggio Calabria dove sono nata e dove ho studiato; la mia prima macchina fotografica è stata la Comet Bencini di mio padre usata da studentessa di Architettura per la realizzazione di fotografie legate a materie con finalità di documentazione e rilievo, fini tecnici ben lontani da qualsiasi tipo di volontà comunicativa e/o creativa. Di formazione quindi sono Architetto poi da Dottore di Ricerca e Docente della stessa Facoltà di RC mi sono sempre occupata di Rappresentazione: disegno e fotografia. Ho vissuto nella "terra di mezzo", fra analogico e digitale e mi reputo fortunatissima. Ho disegnato con la matita e progettato con i pennini a china; ho ascoltato il click della macchina fotografica a pellicola e caricato rullini e rullini di diapositive aspettando settimane prima di poterne vedere il risultato. Sono state esperienze fondamentali per la mia formazione lavorativa e non. È così che ho imparato a pensare, a ragionare, ad immaginare ed oggi che uso il computer e la macchina

fotografica digitale, nulla è cambiato in me, anzi ho in più nuovi strumenti a mia disposizione. È invece nel 1997 che mi sono iscritta al Cine Foto Club "Vanni Andreoni" di Reggio Calabria per la pura curiosità di capire cosa era una Reflex e, frequentando il corso di fotografia, sono entrata a far parte del mondo fotoamatoriale. Tempo è passato ed oggi sono socia del Club di Reggio Calabria, del Gruppo Fotografico "Le Gru" di Valverde (CT) e socia onoraria del Circolo "Controluce" di Statte (TA).

La fotografia è sempre un mio hobby ed anche oggi che lavorativamente sono [D] graphics & photography, graphic designer freelance, il disegno e la fotografia, insieme, continuano ad essere la mia principale prerogativa.

SB Quindi immagino tu abbia conosciuto le attività della FIAF frequentando il circolo. Da semplice apprezzamento a farti coinvolgere direttamente nelle sue fila, però, ce ne corre. Quando e come sei entrata a far parte del Dipartimento Didattica?

DS Sì, ne ho sentito parlare al club, molti soci erano iscritti FIAF e partecipavano ai concorsi. La prima manifestazione a cui ricordo di aver preso parte è legata ad una data importante, era il 1998, la FIAF compiva 50 anni, il club di Reggio ospitò la mostra del cinquantenario FIAF ed io avevo il compito di accogliere i visitatori. Tempo dopo, nel 2005, durante la manifestazione Etna Photo Meeting del Gruppo Fotografico "Le Gru" chiesi allora Presidente Pippo Fichera se potevo parlare col Presidente della FIAF, Fulvio Merlak, che era presente alla manifestazione. Ero molto timida (lo sono ancora ma in modo diverso) e per me il Presidente era IL PRESIDENTE lontano ed inarrivabile. Mi fu presentato



DS In questo caso non è stata la curiosità il motore trainante che mi ha fatto decidere di presentare la candidatura, bensì la voglia di essere utile facendo, di essere, ad un altro livello (sono da tempo Docente FIAF), portavoce volontaria di conoscenza fotografica a tutti ed in particolar modo al mio SUD. Per il resto, sono ancora frastornata da tanta complessità, dietro l'acronimo FIAF c'è un mondo silente che lavora alacremente ed incessantemente! In Consiglio Nazionale mi sento ancora un pesce fuor d'acqua... sto cercando di farmi conoscere e piano piano di trovare il "mio posto".

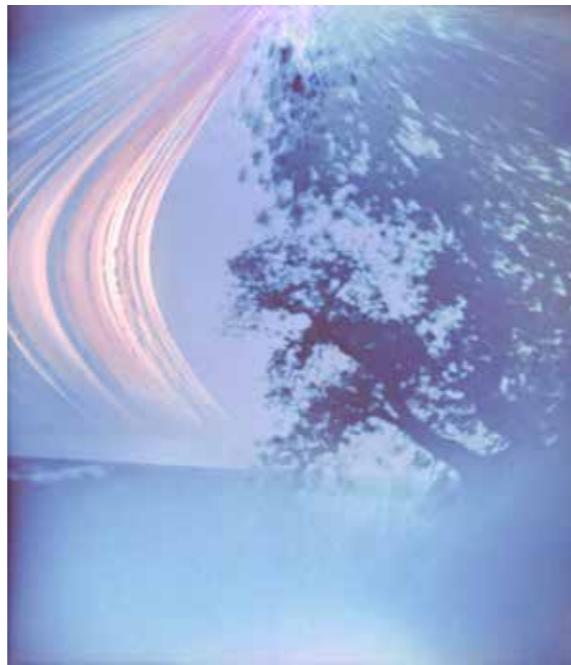
SB Facendo anch'io parte del Consiglio, conosco il progetto al quale stai lavorando da tempo. Spiegalo anche ai nostri lettori.

DS È il mio primo incarico da Consigliere e, come ai miei esordi del 1998, anche qui mi occuperò dell'accoglienza, che bella coincidenza! Sono referente per "BenvenutoFIAF!", il PERCORSO DI CONOSCENZA DELLA FIAF pensato esclusivamente per i NUOVI ISCRITTI alla FIAF 2023; i tesserati hanno aderito all'iniziativa segnalando la volontà di prendervi parte nel questionario informativo proposto loro nel



SB Nel 2021 hai presentato la candidatura per il Consiglio Nazionale e adesso ne fai parte. Che effetto ti ha fatto trovarsi improvvisamente in questo impegnativo ruolo? Com'è stato aver visto da vicino la vita interna dei vari Dipartimenti, le loro dinamiche e tutte le reciproche interazioni?

in alto a sx Ritratto di Daniela Sidari by Maurizio Galimberti, "1DADANYPOPENCLOSED", 2009, © Daniela Sidari
in alto a dx "Zona industriale", Catania, 2015, © Daniela Sidari
in basso "Sunset", Ferrara, 2013, © Daniela Sidari



SINGOLARMENTE FOTOGRAFIA a cura di Paola Bordoni

LA FOTO
DELL'ANNO
PREMIO FUJIFILM

periodo estivo. I nuovi tesserati saranno accompagnati nella conoscenza della FIAF attraverso alcune conferenze on-line dedicate, mediante post fb sulla Pagina fb del Dip. Comunicazione, FIAF Progetti News Attività, e su quelle del Dip. Social, *FIAF* e *FIAFers*, e sul profilo IG insta.fiaf, un contest social a cura FIAFers ed un'esperienza fotografica con tutor dedicato.

SB **Torniamo a parlare di fotografia. Qual è la tua cifra stilistica? Da cosa sei attratta in particolare?**

DS Non credo di essere riconoscibile all'interno di uno stile, nasco e sono un fotoamatore per cui mi piace partecipare alle diverse iniziative di gruppo senza alcuna preclusione tematica. Come autrice, invece, ho maggiore interesse per la rappresentazione dello spazio e sono più propensa ad una fotografia progettata e "lenta" e direi dopo l'ultimo progetto "Paesaggi di sole", lentissima! Applico le modalità operative dell'architetto quindi studio, approfondisco e spesso disegno una sorta di storyboard. Iniziare schizzando su carta aiuta il mio ragionamento.

SB **Ci hai detto di essere architetto. Ma chi è Daniela nella vita di tutti i giorni?**

DS Sono una donna che vorrebbe ancora credere a Babbo Natale e che a volte sogna ad occhi aperti.

Mi piace leggere libri di carta; mi piace approfondire, studiare, capire; mi piace viaggiare e conoscere usi e costumi dei luoghi visitati; mi piace la buona cucina, cucinare e curare l'allestimento dei piatti e dell'arredo tavola. E concludo dicendo che da sempre sono una persona curiosa, caparbia e meticolosa, nella vita, nel lavoro e negli hobbies e mi muovo solo se motivata altrimenti riesco bene nell'arte del mimetismo come "poltrona" fra i divani del mio salotto.

SB **Dulcis in fundo, Daniela. Ecco la domanda delle domande: cos'è la fotografia oggi, secondo te?**

DS Tempo fa riflettendo sulla più famosa frase di Henri Cartier-Bresson avevo messo su carta un pensiero o meglio una interrogazione a me stessa sul tema fotografia; per me, quel testo è ancora valido e lo condivido volentieri con voi:

«Il trattenere il respiro è mero atto utile al compimento di uno scatto fotografico?

Non sarà anche il prelevare quel "respiro" di paesaggi, persone e luoghi che ogni giorno ci guardano da quel fuori che è il mondo?

E quel "respiro" non sarà forse ciò di cui vogliamo dire al mondo di quel mondo o anche dire a noi stessi di noi stessi? Me lo sono sempre chiesto».

Il tal senso, per me la fotografia è trattenere il respiro.

in alto a sx "Burano", 2011, dalla mostra personale *Quadri_Cromie d'Architettura*, 2013, © Daniela Sidari
in alto a dx "CAM 29", 2015, Solarografia dalla mostra personale *Paesaggi di sole*, 2019, © Daniela Sidari

Scansiona il QR-Code per visionare il portfolio completo *Paesaggi di sole*



ENRICO PATACCA
La salita - di Enrico Maddalena

Buon giorno Enrico, ti va di commentare la foto allegata? Ti ricordo di tenerti entro le 800/900 battute. Dovrebbe essere pronta entro il 10 del prossimo mese". Di tanto in tanto ricevo dalla redazione una richiesta di questo tipo. Naturalmente accetto. Non mi piace mandare le cose per le lunghe e il giorno stesso o il successivo mi metto al lavoro. Osservo la foto. Si tratta di una foto in bianco e nero e in formato orizzontale. C'è un rilievo innevato, un casolare e quattro scalatori. Sì, ma questo lo vedono tutti. Se fossi alle prime armi direi che "Mi sono preso una bella gatta da pelare!". Ma l'esperienza di anni mi ha dato una certa fiducia in me stesso e inizio l'analisi. Noto che l'immagine è suddivisa in tre fasce: quella superiore del cielo, quella inferiore con gli uomini ed una fascia intermedia, più ampia. Il cielo molto scuro e le ombre profonde nella fascia intermedia, mi fanno pensare all'uso di un filtro, non importa se fisico o simulato attraverso i canali di Photoshop. Ogni foto racconta una storia e cerco di capire quale storia abbia voluto raccontarci l'autore. Ha inserito nell'inquadratura due elementi protagonisti: gli uomini e il rifugio. Può darsi che la metà degli uomini fosse altra ma, poiché "non sempre il significato di una foto coincide col significato della cosa rappresentata", la composizione scelta rende il rifugio la metà. Una metà, separata dagli alpinisti dalla larga fascia centrale, ad evocare la distanza e, con essa, la fatica. Fatica raccontata anche attraverso le linee in salita dei crinali e della cordata. Il rifugio si trova al di sopra e all'estrema destra dell'immagine. Se avesse occupato l'estremità sinistra, avrebbe avuto tutt'altro significato e, anziché raccontare il punto d'arrivo, avrebbe narrato della partenza. Noto con piacere che l'autore non si è reso schiavo della regola dei terzi evitando di posizionare il rifugio in uno dei punti nodali. Il linguaggio fotografico è talmente complesso e ricco che sarebbe ridicolo ridurlo ad una serie di regole. Allargo la foto sullo schermo per osservarne i particolari, consapevole dell'inconscio ottico, caratteristica che differenzia la fotografia dal disegno: nella foto compaiono elementi che il fotografo può non aver notato al momento dello scatto. Noto numerose orme in fila, segno del passaggio di altri escursionisti. Alcune sono dirette proprio al rifugio. Noto poi la differente distanza fra i quattro in cordata, segno questo del loro diverso stato fisico al momento e mi sembra di sentire la loro fatica. Sì, sono pronto, posso scrivere l'articolo. Il difficile sarà contenermi nelle 800/900 battute.



ANTONIO **AGUTI**
Duel

di Eletta Massimino

**LA FOTO
DELL'ANNO**
PREMIO FUJIFILM

Un tripudio. In sinestetico
tramestio d'ali, acqua scossa da
zampe, gocce trascinate in aria,
due sgarze ciuffetto in disputa sono colte in
dinamicità sospesa.

Un giovane scapigliato esemplare, con
ali distese segna una diagonale tra acqua
e cielo come in basso la foglia. Sull'ala
l'ombra dell'antagonista che, in antitesi
per zampe e ali piegate, rivela composta

potenza. Nell'equilibrio compositivo il chiasmo creato da capi e becchi è preziosità che esalta la contrapposizione dei contendenti. Nella raffinata estetica dell'opera, l'ambiente palustre con alterne sfocature dà la sensazione, come accade con Monet, d'immersione in esso. Una considerazione a latere di questa stupefacente istantanea può essere condensata nel pensiero che, in fondo, nel mondo animale solo noi esseri umani possiamo anelare a relazioni pacifiche senza vittime e vinti, solo tutti vincitori. Un pensiero in caduta libera.



LORENZO **RANZATO**
Omaggio a Magritte

di Carla Fiorina

**LA FOTO
DELL'ANNO**
PREMIO FUJIFILM

Interessante immagine che si presta ad interpretazioni che scavallano il momento e il tempo reale. Una persona è seduta a bordo di quello che appare essere un traghetto. La postura sembra rilassata, ma la mano che tiene la borsa ha una qualche tensione. Il viso è coperto da una sciarpa leggera. Non sappiamo se è stato un colpo di vento o se sia stata intenzionalmente posta sul viso per ripararsi dal sole o dal vento. Però... accade che nella vita qualche volta ci sentiamo proprio così: a bordo di una nave che ci porta in una direzione che possiamo avere scelto oppure

no. Non possiamo sbarcare, ci sediamo e aspettiamo, stando dentro di noi, astraendoci dall'essere partecipi del luogo e della precisa collocazione temporale e spaziale. Dentro di noi, il rumore delle onde e del vento accompagna pensieri, riflessioni, ricordi facendo emergere quell'inconsapevole ansia che ci tormenta, alla quale in questo preciso momento potremmo dare dei confini, per lasciarla dissolvere nel vento, sostituita dal godimento puro e semplice di un momento sospeso in un tempo che profuma di mare.

Segui e usa l'hashtag **#fiafers** per vedere la tua foto su Fotoit



PAOLO **MATTIOLI**
@density_altitude

Rinascita FIAF - colore verde 1° posto Contest **#fiafacolori**

di Irene Vitrano

FIAFERS

É il colore dominante della Natura che ciclicamente rinasce, per questo simboleggia l'armonia, l'equilibrio, la speranza: il verde è un inno alla vita. L'autore ce ne regala un'interpretazione molto personale con questo scatto che dolcemente ammalia e conduce fra le voluttuose e indefinite forme di una vegetazione sommersa, oppure d'impalpabili chiome esposte al vento o, ancora, di piccole creature acquatiche che fluttuano tra delicate scie. Il tempo di scatto lungo diluisce le incerte sagome e le trasforma in una sorta di loop cromatico di cui non vediamo l'inizio né la fine. Come fosse un perenne carosello che, in fondo, è la metafora della vita stessa, quella "rinascita" che Paolo Mattioli tinge di verde trasformandola per noi in buon auspicio.



PAOLO **SCIREA**
@paoloscirea_fotografie
FIAF è energia - colore arancione

di Simone Di Niro

FIAFERS

L'immagine seconda classificata al contest **#fiafacolori #benvenutofiaf** trasmette perfettamente l'energia che metaforicamente la FIAF mette in tutte le sue iniziative. L'autore dimostra una perfetta padronanza di questa particolare tecnica di scatto. Grazie ai tempi molto lunghi ed a un'inquadratura studiata alla perfezione, il semplice gesto di rotazione sprigiona un'energia che arriva dritta allo stomaco dell'osservatore, in questo vortice di arancio fuoco. La posizione centrale dell'uomo, inoltre, ci ricorda come al centro di tutte le iniziative della Federazione ci sono e sempre ci saranno le persone che con dedizione rendono viva la passione per la fotografia che ci unisce tutti in un unico e caloroso abbraccio.

OFFICINE FOTOGRAFICHE SEE

La fotografia per stare insieme

See in inglese significa vedere, ma suona come *Sea* che invece vuol dire mare. Giocano su queste assonanze i fotoamatori di "Officine Fotografiche" di Sperlonga che, appunto, hanno chiamato il loro gruppo SEE. Del resto, il loro è un circolo... vista mare, posto sul belvedere da cui si gode un paesaggio strepitoso sulla spiaggia di Levante. È stato il Comune, generoso, a mettere a disposizione questa sede al gruppo di fotografi provenienti da anni di militanza in altri circoli della zona. Presidente è Roberto Placido, che porta nel cuore bicicletta e macchina fotografica. Suo vice è Manuel Gonzalez. Segretaria (di ferro), Sandra Sperduto. «Il nostro progetto - dicono - è nato con l'intento di diventare nella nostra area un punto di riferimento per appassionati di fotografia, anche neofiti, che sentono l'esigenza di far sopravvivere qualcosa, di lasciare da qualche parte una traccia, un'impronta, una fotografia». SEE è molto attiva in FIAF: ha ospitato negli anni diversi eventi della Federazione, come ad esempio l'Intercircoli Lazio 2019 "Trofeo Pacifico Spadoni", con una mostra di chi scrive questa nota.

che collabora al circolo come socio onorario. Per i suoi eventi SEE utilizza l'auditorium del complesso della chiesa sconsacrata Santa Maria Assunta che è proprio nel cuore della città vecchia. Molte le mostre negli ultimi anni, come ad esempio la collettiva *#senzatitolo01* per ricordare il loro socio, Simone Palladino, scomparso prematuramente. Per onorarlo furono presentate le sue ultime fotografie del portfolio "Alba al chiaro di Chiusi". Un'altra mostra importante, "Cavalletti d'Autore", nel 2019 con opere di Sandra Sperduto, Paola Beltrano, Stefano Di Biase e dello stesso Presidente Roberto Placido. In FIAF nel 2021 si è fatto notare Alessandro Rocco Battista segnalato come "Talent Scout". Le mostre, i seminari, i corsi di fotografia, gli incontri con ospiti (hanno avuto tra gli altri il fotografo napoletano Antonio Biasiucci) o le "uscite fotografiche" hanno avuto sempre due caratteristiche precise: il coinvolgimento del territorio e la socialità. In molti casi gli eventi sono stati presentati in piazza. È successo ad esempio con la mostra "See & Sense" dell'agosto 2022 per sposare fotografia e musica.

Sicché in Piazza Rimembranza erano esposte le immagini e un gruppo di musicisti faceva jazz sulla gradinata del municipio. I corsi di fotografia hanno avuto anche una funzione sociale: «Ci teniamo molto - dice il Presidente Roberto Placido - perché così offriamo un interesse a giovani e ad anziani che, altrimenti, qui specie in inverno, non saprebbero come impiegare il tempo». Ai corsi di SEE che si chiudono sempre con una mostra hanno partecipato ultrasettantenni e ragazzi dai dodici anni in su. Hanno conosciuto una fotografia possibile, ed è sboccata la passione. L'anno scorso un giovanissimo ha chiesto a Babbo Natale un 17-55mm. Fuoco 2.8, pare abbia precisato.



1



2



3



4



5



6



7



8



9



10



11



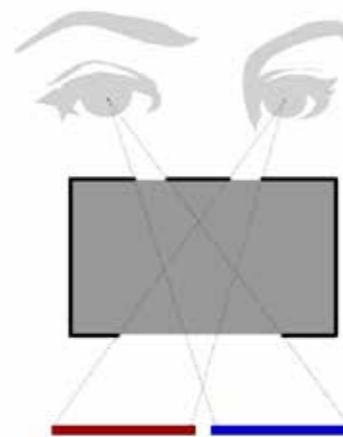
12

LA STEREOSCOPIA 4: LA VISIONE

Naturalmente, per osservare una stereoscopia occorrono degli apparati. Vediamoli:

Stereoscopio di Elliot (1839).

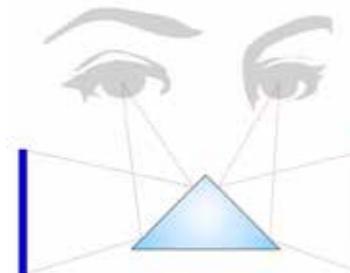
È il più semplice ed è a visione incrociata. Occorre quindi invertire l'ordine delle immagini. Si tratta di una semplice scatola con due fori oculari ed un'unica finestra dalla parte opposta. La geometria del sistema è tale che ogni occhio vede una sola immagine.



Stereoscopio di Elliot

Stereoscopio di Wheatstone (1832).

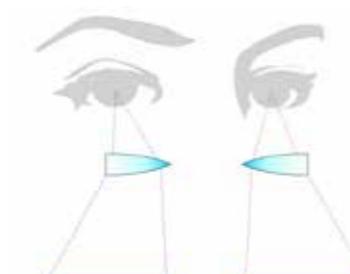
Grazie ad un prisma o ad una coppia di specchi, permette la visione stereo anche di immagini molto grandi. Infatti, non ci sono problemi di sovrapposizione fisica fra le due immagini, come accade ad esempio per lo stereoscopio di Holmes.



Stereoscopio di Wheatstone

Stereoscopio di Brewster (1849).

Due mezze lenti funzionano anche da prisma, permettendo un maggior distanziamento fra le immagini (che quindi possono essere più grandi), riuscendo a far "divergere" artificialmente gli assi oculari, cosa altrimenti impossibile.



Stereoscopio di Brewster

Stereoscopio di Holmes.

Un americano, Oliver Wendell Holmes, realizzò una versione meno cara, più leggera e luminosa dell'apparato di Brewster, consentendo la diffusione di grandi quantità di immagini stereo, montate su cartoncino. Quello nella foto alla pagina successiva è uno stereoscopio di Holmes autocostituito.

Proiezioni.

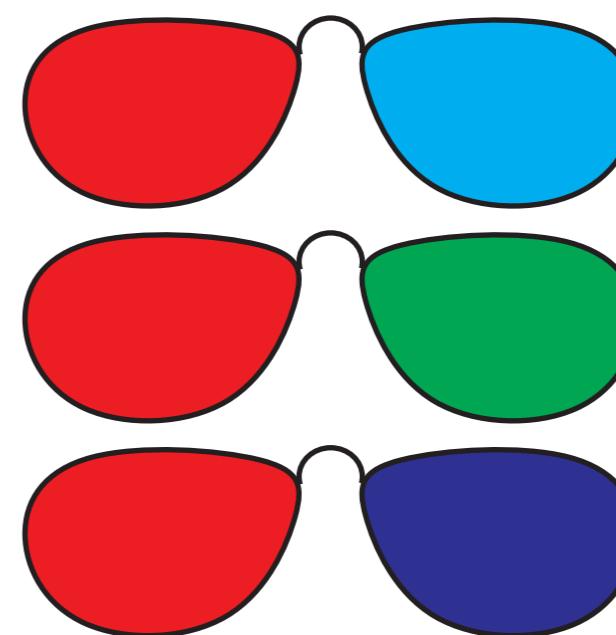
Possono essere anche di tipo cinematografico. Le più economiche sono quelle che utilizzano il sistema degli anaglifi, grazie al basso costo degli occhialini. È però sempre in agguato il problema delle immagini fantasma quando non c'è perfetta corrispondenza fra i colori dell'immagine e la selettività dei filtri. Migliori, anche se più costose, sono quelle che fanno uso di filtri polarizzatori. Occorrono due proiettori con anteposto un filtro polarizzatore. Ciascun filtro è incrociato di 90° rispetto all'altro. Generalmente i piani di polarizzazione sono di + 45° e - 45°. Ciascuno spettatore è fornito di occhiali con filtri polarizzatori

i cui piani sono incrociati allo stesso modo di quelli dei proiettori. In questo modo, ciascun occhio vede solo una delle due immagini, mentre l'altra risulta oscurata.

Occhialini.

Oltre ai classici occhialini rosso/ciano (i migliori), rosso/blu e rosso/verde, la moderna tecnologia ha prodotto degli occhiali con lenti a cristalli liquidi (LCD) che, variando la carica elettrica, possono essere rese opache e trasparenti più volte al secondo. Si usano con computer che hanno, oltre ad un apposito programma, un emettitore (generalmente ad infrarossi), che comanda la frequenza di oscuramento (alternata per le due lenti) degli occhiali di visione. Alla stessa frequenza, si alternano le due immagini stereoscopiche sul monitor. Il sistema è stato utilizzato in origine per la cartografia.

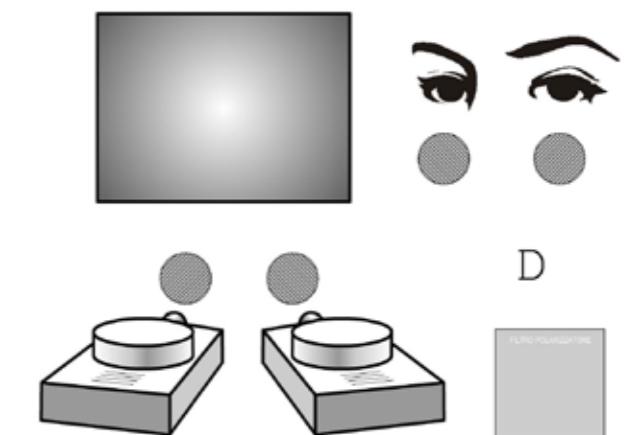
(Segue al prossimo numero con gli anaglifi)



Occhialini per anaglifi. Nell'ordine:
rosso/ciano
rosso/verde
rosso/blu



Il mio stereoscopio di Holmes (autocostruito).



Sistema a lenti polarizzate



A frequenza di oscuramento sincronizzata.

CONCORSI a cura di Fabio Del Ghianda

Si prega di inviare le notizie da pubblicare almeno tre mesi prima la data di scadenza presso
Fabio Del Ghianda, Viale Serristori, 68 - 57027 San Vincenzo (LI) - Cel. 335.7391086 - fabio.delghianda@fiaf.net - fabio.delghianda@gmail.com

15/02/2024 - FIGLINE E INCISA VALDARNO (FI)

5° Circuito Internazionale "Chianti Roads" - Gran Prix Poggi del Chianti
Patr. FIAF 2024M2

Tema Libero: 2 sezioni Digitali BN
Bianconero e CL - Colore
Tema Obbligato VR "Carnevale nel
Mondo": sezione Digitale Colore e/o
Bianconero
Tema Fisso TR "Travel": sezione Digitale
Colore e/o Bianconero

Quota: 14€; Tesserati FIAF 12€ per
Autore
Giuria: Bruno MADEDDU, Cristina
GARZONE, Mariella MESITI
Indirizzo: Club Fotografico "Ricerca
& Proposta" - Via Dante, 2/a - 23843
Dolzago (LC)

*Info: fotoclubrp.dolzago@gmail.com
www.fotoclubrp.com*

25/02/2024 - FOLLONICA (GR)

13° Trofeo "Città di Follonica"
Patr. FIAF 2024M6

Tema Libero LB: sez. Digitale Colore e/o
Bianconero
Tema "Natura" NA: sez. Digitale Colore
e/o Bianconero

Portfolio a Tema Libero: Sezione
Portfolio per Immagini Digitali Colore
e/o Bianconero
Tema fisso "Street" ST: sez. Digitale
Colore e/o Bianconero

Quota: 1 o 2 sezioni: 18€; Tesserati FIAF
15€
3 sezioni: 21€; Soci FIAF 18€
4 sezioni: 23€; Soci FIAF 20€ - Under
29: 1 o 2 sezioni: 13€; 3 sezioni: 16€
4 sezioni: 18€

Giuria Tema Libero: Alessandra
BARUCCHIERI, Eugenio FIENI,
Bruno MADEDDU

Giuria Tema Natura: Elena BACCHI,
Lorenzo BUCCIO, Roberto ZAFFI
Giuria Portfolio: Stefania ADAMI,
Alessandro FRUZZETTI, Vittorio
SCHENI

Giuria Tema Street: Michele CIMINI,
Massimiliano FARALLI, Lorenzo LESSI
Presidente Giuria: Antonio PRESTA

Indirizzo: Fotoclub Follonica BFI
Via Europa, 20 - 58022 Follonica (GR)
*Info: fotoclubfollonica@yahoo.it
www.fotoclubfollonica.com
www.concorso.fotoclubfollonica.com*

15/02/2024 - FIGLINE E INCISA VALDARNO (FI)

5° Circuito Internazionale "Chianti Roads" - Gran Prix Poggi Aretini
Patr. FIAF 2024M4

Giuria: Maria-Evangelia
ASLANOGLOU (Grecia), Pietro
GANDOLFO, Alex POLLÌ (Svizzera)

17/02/2024 - MANFREDONIA (FG)

12° c.f.n. "Il FotoCoriandolo"
Manfredonia - Patr. FIAF 2024S1

01/03/2024 - DOLZAGO (LC)

4° c.f.n. "FotoclubRP"

Tema Libero: 2 Sezioni Digitali BN
Bianconero e CL - Colore

Tema Obbligato VR "Carnevale nel
Mondo": sezione Digitale Colore e/o
Bianconero

Tema Fisso TR "Travel": sezione Digitale
Colore e/o Bianconero

Quota: 20€; Tesserati FIAF 16€ per
Autore

Giuria: Lino ALDI, Simone BODDI,
Luciano CARDONATI, Luciano
BOVINA, Rocchetta PANTALEO
Indirizzo: Manfredonia Fotografica
Via San Rocco, 37 - 71043 Manfredonia
(FG)

*Info: manfredoniafotografica@gmail.com
www.manfredoniafotografica.it*

Racc. FIAF 2024D01

Tema Libero: 2 Sezioni Digitali: CL
Colore e BN - Bianconero
Quota: 14€; Tesserati FIAF 12€ per
Autore

Tema Fisso TR "Travel": sezione Digitale
Colore e/o Bianconero
Quota: 20€; Tesserati FIAF 16€ per
Autore

Giuria: Bruno MADEDDU, Cristina
GARZONE, Mariella MESITI
Indirizzo: Club Fotografico "Ricerca
& Proposta" - Via Dante, 2/a - 23843
Dolzago (LC)

*Info: fotoclubrp.dolzago@gmail.com
www.fotoclubrp.com*

26/03/2024 - VERCELLI

7° c.f.n. "[S]guardo"

Patr. FIAF 2024A1

Tema Libero: 2 Sezioni Digitali: CL
Colore e BN - Bianconero
Quota: 20€; Tesserati FIAF 18€ per
Autore

Giuria: Emanuele FUSCO, Franco
LOBASCIO, Laura MOSSO, Giulio
VEGGI, Riccardo VILLA
Indirizzo: Gruppo Fotocine Controluce
BFI SMF - Corso Libertà, 300
13100 Vercelli

*Info: gfccontroluce.vc@gmail.com
www.gfccontroluce.hiho.it*

07/04/2024 - PIANO DEL QUERCIONE (LU)

41° c.f.n. "Piano del Quercione"

Patr. FIAF 2024M7

Tema Libero: Sezione Digitale LB
Colore e/o Bianconero

Tema Obbligato "L'Olio ed il suo
ambiente" VR: sezione Digitale Colore
e/o Bianconero

Portfolio a Tema Libero: sezione Digitale
Colore e/o Bianconero
(min. 8 - max. 12 opere)

Quota: 18€ per Autore; Tesserati FIAF
15,30€
Giuria Sezione Tema Libero LB DIG:
Fabio DEL GHIANDA, Simone
SABATINI, Emiro ALBIANI; riserva:
Martino MANCINI.

Giuria Sezioni Tema Obbligato VR e
Portfolio DIG: Marco FANTECHI,
Carlo CIAPPI, Silvia TAMPUCCI;
riserva: Ennio BIGGI

Indirizzo: C.F. Misericordia Piano del
Quercione BFI
Via Sarzanese Nord, 2338 - Piano del
Quercione - 55054 Massarosa (LU)

Info: info@cfpianodelquercione.it
www.cfpianodelquercione.it

08/04/2024 - FIGLINE E INCISA VALDARNO (FI)

28° Gran Tour delle Colline

42° Trofeo ARNO

Patr. FIAF 2024M8

Tema Libero: 2 sezioni Digitali BN
Bianconero e CL - Colore

Tema fisso "Foto di Viaggio" TR: sezione
Digitale Colore e/o Bianconero
Tema fisso "Giornalismo" RP: sezione
Digitale Colore e/o Bianconero

Quota: 40€ per l'intero Circuito;
Tesserati FIAF 34€
Giuria: Luigi CARRIERI, Gracia DE LA
HOZ (Spagna), Andreas L. ANDREOU
(Cipro)

General Chairman: Fabio PRATELLESI
fabio.pratellesi@gmail.com

Indirizzo: C.F. Arno - Via Roma, 2
50063 Figline e Incisa Valdarno (FI)

Info: info@arnofoto.it - www.arnofoto.it

08/04/2024 - FIGLINE E INCISA VALDARNO (FI)

28° Gran Tour delle Colline

33° Trofeo Città di FIGLINE

Patr. FIAF 2024M9

Giuria: Roberto DE LEONARDIS,
Santos MORENO (Spagna), Marjut
KORHONEN (Finlandia)

08/04/2024 - FIGLINE E INCISA VALDARNO (FI)

28° Gran Tour delle Colline

22° Trofeo Colline del CHIANTI Patr.
FIAF 2024M10

Tema Libero: 2 sezioni Digitali BN
Bianconero e CL - Colore

Tema fisso "Foto di Viaggio" TR: sezione
Digitale Colore e/o Bianconero
Tema fisso "Giornalismo" RP: sezione
Digitale Colore e/o Bianconero

Quota: 40€ per l'intero Circuito;
Tesserati FIAF 34€
Giuria: Angela POGGIONI (USA),
Eros CECCHERINI, Conrad Bekir
YESILTAS (Turchia)

08/04/2024 - FIGLINE E INCISA VALDARNO (FI)

28° Gran Tour delle Colline

22° Trofeo Colline del
PRATOMAGNO

Patr. FIAF 2024M11

Giuria: Stefan STUPPNIG (Austria),
Andreja RAVNAK (Slovenia), Luciano
CARDONATI

19/05/2024 - TORINO

35° Festival Nazionale della Fotografia

Patr. FIAF 2024A2

Tema Libero: 2 Sezioni Digitali: CL
Colore e BN - Bianconero

*Info: info@officinecromatiche.it
www.officinecromatiche.it*

Quota: 2 sezioni 20€; Tesserati FIAF
17€; 1 sezione 15€; Tesserati FIAF 12€

Giuria: Laura MOSSO, Mauro ROSSI,
Vanni STROPIPIANA, Paola CANALI,
Riccardo VILLA
Indirizzo: Società Fotografica Subalpina
Via Cesana, 74 - 10139 Torino

*Info: concorsi@subalpinafoto.it
www.subalpinafoto.it*

02/06/2024 - ISERNIA

8° c.f.n. "Città di Isernia"

Patr. FIAF 2024K1

Tema Obbligato RF: "Ritratto
ambientato": sezione Digitale Colore e/o
Bianconero

Tema Libero: 2 sezioni Digitali CL
Colore e BN - Bianconero

Quota: 18€; Tesserati FIAF 16€ per
Autore

Giuria: Teresa MIRABELLA, Roberto
SANNELLA, Alfredo INGINO,
Fernando Luigi LUCIANETTI,
Francesco FALCONE
Indirizzo: Officine Cromatiche
Fotoamatori Isernia - Via Molise, 39
86170 Isernia

*Info: info@officinecromatiche.it
www.officinecromatiche.it*

save the dates



scadenza

24 MARZO 2024

A breve i regolamenti completi su www.fiaf.net



scadenza

28 FEBBRAIO 2024



scadenza

28 MARZO 2024

Per info visita la pagina
www.fiaf.net/talent-scout/

Rompere il ghiaccio non mi è mai venuto bene: tanto per fare degli esempi, nel primo giorno di lavoro in fabbrica parcheggiai direttamente nel posto riservato al Direttore dell'Azienda (era libero, largo e all'ombra!) e, appena varcato l'ingresso, fui rispedito dal solerte uscire a spostare l'auto nel parcheggio dipendenti; qualche anno dopo, passai a lavorare per una Azienda Sanitaria occupando il primo giorno a recuperare una scrivania, una poltrona e quant'altro necessario ad allestire la stanza che mi avevano destinato... complici le ferie di molto personale, si erano dimenticati che quel 1° settembre avrei preso servizio! Del resto raccogliere l'eredità di Enzo Gaiotto che per oltre 23 anni ha brillantemente curato questa pagina della nostra



Training action, 2022 di Massimiliano Falsetto

Organo ufficiale della FIAF Federazione Italiana Associazioni Fotografiche.

Direttore: Roberto Rossi

Direttore Responsabile: Cristina Paglionico

Capo Redazione: Isabella Tholozan

Segreteria di Redazione: Cristina Orlandi e Samuele Visotti

Caposervizio: Susanne Bertoni, Paola Bordoni, Piera Cavalieri, Fabio Del Ghianda, Stefania Lasagni, Paola Malcotti, Massimo Mazzoli, Giovanni Ruggiero

Redattori: Massimo Agus, Francesca Lampredi, Renato Longo, Enrico Maddalena, Giuliana Marinello, Elisa Mariotti, Fulvio Merlak, Pippo Pappalardo, Claudio Pastrone, Massimo Pinciroli

Hanno collaborato: Simone Di Niro, Luigi Erba, Marco Fantechi, Carla Fiorina, Pierfranco Fornasieri, Fabrizio Luzzo, Eletta Massimino, Cristina Sartorello, Luca Sorbo, Silvia Tampucci, Debora Valentini, Filippo Venturi, Irene Vitrano

Impaginazione: Francesca Gambino - Immedia Editrice

Ufficio di Amministrazione: FIAF Corso S. Martino, 8 - 10122 Torino

Tel. 011/5629479 Fax 011/5175291 segreteria@fiaf.net

Redazione: FOTOIT Via Newton, 51 - 52100 Arezzo

www.fotoit.it - info@fotoit.it

Sito ufficiale: www.fotoit.it

rivista sarebbe un impegno arduo per chiunque, ma soprattutto per me, più abituato ad avere a che fare con i numeri che con le parole. Il Presidente Roberto Rossi e il Direttore di Fotoit Cristina Paglionico mi hanno dato fiducia, e cercherò di non deluderli troppo... soprattutto cercherò di non deludere chi vorrà passare cinque minuti a leggere quanto, mese dopo mese, andrà a proporre.

Avrei intenzione di utilizzare questo prezioso spazio per trattare argomenti che talvolta mi vengono segnalati dai partecipanti, dagli organizzatori o dai giurati dei concorsi, in modo che i temi sollevati possano diventare una informativa per tutti ed essere spunto di riflessione comune; visti poi i compiti in seno alla Federazione potrà accadere che colga l'occasione per

illustrare statistiche o analisi sui dati dei concorsi o del Gran Premio Italia, come anche aspetti inerenti i regolamenti dei concorsi, anche in ottica di possibili future modifiche. Pertanto invito sin d'ora a scrivermi su argomenti che possano essere di interesse comune per chi organizza o partecipa ai concorsi fotografici, utilizzando la mail fabio.delghianda@fiaf.net e inserendo nell'oggetto della e-mail il nome di questa rubrica, per aiutarmi a distinguere questa corrispondenza dalle altre comunicazioni che mi giungono giornalmente.

Avendo "rubato" quasi tutto lo spazio disponibile con questa lunga premessa, uso quello residuo per segnalare una nuova statistica resa disponibile nell'Annuario che tutti avrete ricevuto. Si tratta della statistica relativa alle fotografie che hanno avuto più riconoscimenti ufficiali nell'anno di riferimento dell'Annuario. Questo tipo di statistica è stata resa possibile dall'aver "bloccato" il titolo di una immagine, una volta che essa sia stata ammessa in un concorso patrocinato. Purtroppo l'attenzione a scrivere i titoli esattamente sempre nella solita forma non è ancora la massima possibile, ma... stiamo migliorandoli! Per l'anno di patrocinio 2022, quello riportato nell'ultimo Annuario, la foto che ha avuto la maggiore frequenza di gradimento da parte delle Giurie è stata "Training action - 2022" di Massimiliano Falsetto, ben noto autore di Ghedi in provincia di Brescia, con ben 20 riconoscimenti raccolti nel corso del 2022. A questa foto, l'onore di inaugurate la rubrica!



Associato
all'Unione Italiana Stampa Periodici

Porta il tuo Contributo
vieni in FIAF,
la grande Comunità
della Fotografia Italiana.



Condividi con noi la tua Passione,
troverai un luogo dove Confrontarti
con tante altre persone, Crescere
grazie ai vari percorsi offerti,
stimolare la tua Curiosità,
ampliare le tue Conoscenze,
la tua Cultura.

SCOPRI

I VANTAGGI DEL TESSERAMENTO

FRANCO ZECCHIN

1 Copia
Grandi Autori
della Fotografia
Contemporanea

Se ti iscrivi
entro il
31 gennaio
2024



FOTOIT

Abbonamento annuale



10
NUMERI

Sottoscrivi la **Tessera Gold**,
oltre a sostenere la FIAF,
riceverai **pregevoli foto d'Autore**
oltre a sconti unici!

ANNUARIO FIAF



ASSICURAZIONE



Facoltativa per i Tesserati
o per i Circoli

VIDEOCORSO



Photoshop - Selezioni efficaci:
dalle tecniche tradizionali alla AI
3 ore di videocorso in 44 lezioni

BUONO SCONTO



10 %
Panasonic foto e videocamere
• Think Tank Borse
• Peak Design Accessori
• Pentax Ricoh Fotocamere

*Tramite negoziante di fiducia del tesserato

BUONO SCONTO

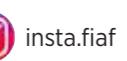


CAMPAGNA
TESSERAMENTO
FIAF 2024



FEDERAZIONE
ITALIANA
ASSOCIAZIONI
FOTOGRAFICHE
ETS

SEGUICI SUI SOCIAL



fiaf.net



fiafers



FESTIVAL della FOTOGRAFIA ITALIANA

1^{er} EDIZIONE | 2024

//14 giugno
//06 ottobre
2024

BIBBIENA
CASENTINO